

Rassegna del 19/10/2013

SANITA' REGIONALE

19/10/13	Gazzetta del Sud	24	Dubbi sul pescato nel basso Tirreno riscontrati livelli anomali di mercurio	Naso Alfonso	1
19/10/13	Gazzetta del Sud	25	La misteriosa lettera del ginecologo-banchiere	Badolati Arcangelo	3
19/10/13	L'Orla della Calabria	9	Sanità, Fincalabra salderà i crediti delle aziende	a.c.	5
19/10/13	Quotidiano della Calabria	11	Pezzi: «Azzerare tutto» - «O si cambia o tutti a casa»	Mollo Adriano	7
19/10/13	Quotidiano della Calabria	11	Nasce a Crotone il Marrelli Hospital	Vincelli Marina	9
19/10/13	Quotidiano della Calabria	11	Imbalzano rilancia le farmacie rurali in Calabria	...	10
19/10/13	Quotidiano della Calabria	12	La giunta pensa a detenuti e disoccupati	...	11

SANITA' LOCALE

19/10/13	Crotone	7	Medici di alto livello raccontano i rispettivi progetti e traguardi	A.D.L.	12
19/10/13	Crotone	19	Custodia randagi indetta nuova gara	...	13
19/10/13	Crotone	7	One man show: Marrelli presenta il suo hospital	De Lorenzo Angela	14
19/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	L'acqua non è potabile in 2 fontane pubbliche	...	17
19/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	I rischi connessi all'uso dell'amianto	...	18
19/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Malattia di Alzheimer e altre demenze	...	19
19/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Cerimonia al Pugliese	...	20
19/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Ecco come sarà il "Marrelli Hospital"	v.s.	21
19/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Case dell'acqua Ne discute il Forum	...	22
19/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Ciclamini in piazza a sostegno della ricerca	...	23
19/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45	L'ambulanza del 118 a "mezzo servizio" Il caso scatena un coro di polemiche	Campisi Orsolina	24
19/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45	Centro per l'obesità e la dieta mediterranea "dimenticata"	...	26
19/10/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	12	Località Cafarda e Sant'Elia Acqua non potabile	...	27
19/10/13	Mezzoeuro	3	Si corre per la prevenzione	...	28
19/10/13	Mezzoeuro	5	Prima che sia "Fortugno"	...	29
19/10/13	Mezzoeuro	4	Luce sul buio della cecità	Greco Pierfrancesco	31
19/10/13	Mezzoeuro	6	Quando si vince prima di gareggiare	...	33
19/10/13	Mezzoeuro	4	Luce sul buio della cecità	Greco Pierfrancesco	34
19/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	Al Pugliese arriva Miceli	Cimino Laura	38
19/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24	Fontane non potabili	...	39
19/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25	Elenco scrutatori, c'è il bando	...	41
19/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27	Trapianti e cultura della donazione	...	42
19/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29	Raccolta di sangue in ricordo di Gorla	...	43
19/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29	"Il nuovo Piano di rientro vanifica il Consiglio»	...	44
19/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30	Imparare per salvare vite umane	Latelli Lina	45
19/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32	Congresso di Angiologia al Lido degli Scogli	...	47
19/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21	Prevenzione dentale, visite gratis con Andi e Mentadent	...	48

19/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 In fondo sono soltanto animali...	Di Stefano Sergio	49
19/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25 Ospedale, polemica infuocata	Scarmozzino Nando	50
19/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28 Sanità, la comunità vuole risposte	a.m.t.	52

18/10/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Editoria: "Agenzia Nova" e "Staffetta Quotidiana" insieme per rafforzare l'informazione sul mondo dell'energia	...	53

REGGIO L'indagine alimentare dell'Asp 5: «Necessario delimitare le aree a rischio»

Dubbi sul pescato nel basso Tirreno riscontrati livelli anomali di mercurio

Rilevate tracce di piombo e cadmio. Dati non allarmanti ma da controllare

Alfonso Naso
REGGIO CALABRIA

C'è una presenza di metalli pesanti tipo piombo, cadmio e mercurio nel Mar Tirreno che si ripercuote sul pescato. I valori non sono allarmanti ma destano comunque qualche preoccupazione soprattutto per alcuni dati sul pesce spada e sul tonnetto. È bene precisare che non ci sono rischi per la salute ma i consigli sono utili per prevenire intossicazioni. In ogni caso le anomalie riscontrate hanno portato all'avvio di un'indagine alimentare. «Al fine di prevenire episodi di intossicazione da metalli pesanti nel consumatore, sarebbe opportuno delimitare con precisione le aree di pesca a rischio, monitorando continuamente la qualità ambientale, individuare possibili fonti di inquinamento e estendere il monitoraggio ad altre aree nel caso dell'intera stagione di pesca. Le informazioni ottenute dai piani di monitoraggio consentirebbero di individuare gli interventi da intraprendere per ridurre l'incidenza delle contaminazioni ambientali e predisporre efficaci interven-

ti di contenimento». Sono queste le conclusioni di un'indagine alimentare realizzata sulla contaminazione da metalli pesanti nel pescato proveniente dal mar Tirreno e in particolare dallo Stretto di Messina. Uno studio realizzato da esperti dell'Università di Bari e Foggia in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno e con anche i contributi dell'Asp di Reggio Calabria e in particolare dell'unità operativa Igiene degli alimenti di origine animale. Un esame meticoloso condotto attraverso campionamenti di prodotti pescati al dettaglio. Tutto è partito da alcune anomalie riscontrate tra luglio e agosto del 2010 che poi ha portato i tecnici a eseguire 23 campionamenti nell'area di pesca della zona di Bagnara e dello Stretto di Messina. Tra luglio e novembre del 2010 sono stati effettuati 32 campionamenti e il risultato è il seguente: «Il mercurio è risultato al di sopra dei limiti in quattro campioni». I risultati complessivi condotti sull'alalunga, occhiate, pesce spada, ricciola, lampugnà, pagello, gallinella, suro,

scorfano denotano che: «Tutti i campioni analizzati sono risultati contaminati da almeno uno dei metalli pesanti presi in esame; 6 campioni sono risultati contaminati da cadmio, 30 da piombo e 23 da mercurio. Quattro campioni (12,5%) sono risultati contaminati con livelli di mercurio superiori ai limiti previsti dal regolamento europeo. I livelli di distribuzione dei metalli da piombo e cadmio sono presenti ma inferiori ai limiti massimi. Invece, per il mercurio è evidente la distribuzione in un ampio intervallo di concentrazioni, anche oltre 1,00 mg/kg che rappresenta il tenore massimo tollerabile in alcuni pesci. Nello studio vengono infine citati i risultati di un altro studio del "Gruppo di Lavoro Internazionale Zero Mercurio": «Il monitoraggio ha presentato dati inediti sui livelli di mercurio in alcune specie di pesci provenienti dall'Italia: su 26 campioni analizzati, il pesce spada fresco pescato nel canale di Sicilia ha presentato i livelli di concentrazione di mercurio più elevati, fino a 1,6 mg/kg, e il tonno, anch'esso proveniente dal canale di Sicilia». ◀





La pesca del pescespada nello stretto di Messina al centro di studi da parte di ricercatori

COSENZA Ritrovata dagli investigatori durante le perquisizioni una missiva con cui Giacinto Caroselli offre indicazioni sull'utilizzo di documenti finanziari

La misteriosa lettera del ginecologo-banchiere

L'ex presidente della Bcc è latitante da un anno. È nascosto in Brasile ma sarebbe pronto a costituirsi

Arcangelo Badolati
COSENZA

Una "lettera" con precise istruzioni. Scritta e mandata da un luogo imprecisato dal latitante Giacinto Ettore Caroselli, 58 anni, ginecologo ed ex presidente del consiglio di amministrazione della Bcc di Cosenza. Una "missiva" indirizzata a un "amico" perché provvedesse ad occuparsi di alcuni delicati documenti. L'hanno ritrovata finanzieri e carabinieri durante le perquisizioni disposte dal procuratore aggiunto Domenico Airoma e dal pm Paola Izzo.

Perquisizioni collegate all'ordine d'arresto emesso nei confronti del medico con il pallino della finanza accusato di associazione per delinquere finalizzata all'appropriazione indebita. L'inchiesta, coordinata dal procuratore capo Dario Granieri, ha portato pure al sequestro per equivalente di beni mobili e immobili riconducibili a Caroselli ed al cognato, Rosario Mercuri, 56 anni di Lamezia Terme, del valore complessivo di tre milioni e mezzo di euro. Il "pizzino" apre nuovi fronti d'indagine che gli uomini del colonnello Giosuè Colella starebbero già esplorando. Il ginecologo cinquantottenne è ricercato pure per scontare una condanna definitiva a due anni di reclusione per gli abusi sessuali compiuti su una paziente. Ai magistrati inquirenti ha fatto recapitare una dichiarazione scritta con cui comunica d'essere pronto a costituirsi. Al momento, secondo gli investigatori, si troverebbe in Brasile.

Caroselli viene ritenuto responsabile di una serie di operazioni finanziarie «spericolate».

La Banca d'Italia ha duramen-

te censurato la gestione della Bcc inviando prima degli ispettori e poi due commissari straordinari, Gianni Elia e Silvio Tirdi, che hanno sostituito gli amministratori locali e fatto subito i conti con carte e bilanci. I commissari hanno successivamente avviato nei confronti degli ex amministratori (30 in tutto) un'azione di responsabilità sollecitando il pagamento d'un risarcimento del danno pari a ventisei milioni e settecentomila euro. Una cifra da capogiro che non ha bisogno di commenti. Il relativo procedimento civile instaurato davanti al Tribunale di Cosenza è in corso.

L'azione risarcitoria è sostenuta dagli avvocati Alessandro Leproux e Roberta Marzullo. La banca, intanto, è finita, come detto, in liquidazione: il 28 giugno del 2012 è stato nominato curatore della procedura il prof. Leonardo Patroni Griffi di Bari. Quanto rilevato dagli ispettori e successivamente dai commissari, è invece riassunto in una relazione trasmessa alla Procura della Repubblica. La Banca d'Italia, infatti, ha segnalato alla magistratura inquirente discutibili convenzioni con privati ed enti e concessioni di linee di credito prive di garanzie. Tutte condotte passibili di sanzioni penali. Non solo: sempre l'organo di controllo e vigilanza sugli istituti di credito, il sette gennaio del 2011, ha disposto atti sanzionatori nei confronti degli ex componenti di due consigli di amministrazione, del collegio sindacale e dell'ex direttore generale della Bcc.

Le indagini giudiziarie nel frattempo avviate dalla Procura ruotano, invece, intorno al medico cosentino, al momento lati-

tante, già coinvolto nell'inchiesta sui "Confidi" di Cosenza, costata prima l'arresto e poi il rinvio a giudizio al consigliere provinciale Giuseppe Carotenuto, vicino al centrodestra e attualmente inserito nelle strutture del consiglio regionale. I "Confidi", per un periodo, appoggiavano infatti le loro operazioni finanziarie presso la Bcc di Cosenza.

Ma non è finita. Perché Giacinto Caroselli, difeso dagli avvocati Enzo Belvedere e Giovanni Coscarella, è al momento indagato pure per un "buco" da un milione e 757 mila euro cagionato alla casse d'una clinica privata, la "Madonna della Catena" di Laurignano. Un presidio d'eccellenza nella riabilitazione (ora affidato ad una nuova ed efficiente gestione) che ha rischiato la chiusura perché nelle sue casse non sarebbero mai arrivati i soldi delle quote di accreditamento dell'Asp. Una valanga di quattrini che Caroselli - questa la tesi del pm Donatella Donato - avrebbe distratto dai bilanci della struttura per finalità personali.

Caroselli avrebbe anche "approfittato" del vitto destinato ai pazienti ricoverati nella clinica, indirizzando le forniture alimentari in due strutture ricettive: le Terme di Spezzano Albanese, gestite sostanzialmente dal medico, e un albergo di Lamezia Terme. E così, mentre gli assistiti della casa di cura erano costretti alla "dieta", gli ospiti dei due complessi turistici, durante i soggiorni a pagamento, godevano di menù ricchi e variegati. Tutto, naturalmente, offerto dall'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza. ◀





Le indagini vengono condotte dalla Guardia di finanza



Il colonnello Giosuè Colella



Il procuratore capo Dario Granieri e l'aggiunto Domenico Airoma

Sanità, Fincalabra salderà i crediti delle aziende

La decisione in una delibera della Giunta

L'obiettivo? Accelerare i tempi di pagamento

A pagare non saranno più le aziende sanitarie o ospedaliere

CATANZARO Una delibera destinata ad accelerare i tempi di pagamento per le imprese che riforniscono la sanità calabrese. Secondo quanto si apprende da fonti di palazzo Alemanni, ieri la giunta regionale avrebbe stabilito di demandare alla Fincalabra di avviare le procedure per saldare i crediti che molte ditte vantano, da anni, nei confronti del Servizio sanitario regionale. In sostanza, cambierebbe il procedimento, nel senso che non dovrebbero essere più le Aziende sanitarie e ospedaliere a fare da "pagatori" ma la Fincalabra: sempre secondo fonti accreditate, la motivazione alla base della decisione dell'esecutivo guidato dal presidente Peppe Scopelliti sarebbe la necessità di abbattere i tempi, necessità che la struttura di Fincalabra, la finanziaria regionale presieduta da Umberto De Rose, asseconderebbe con più velocità d'azione e con minori pastore burocratiche rispetto alle Asp e alle Ao.

I pagamenti in questione riguarderebbero i fondi delle "premiabilità" per la Calabria che fino a qualche tempo fa erano state "congelate" a causa degli inadempimenti della Regione in tema di sanità e che gli ultimi "Tavoli Massicci" avrebbero sbloccato in considerazione dei passi avanti, soprattutto in materia contabile, fatti dal commissario

per l'attuazione del Piano di rientro. E' evidente comunque che con l' "investitura" di Fincalabra e con procedure e tempi più snelli e veloci per il mondo delle ditte e delle imprese che hanno lavorato e lavorano con il Servizio sanitario regionale si tratterebbe di un atteso sospiro di sollievo. A questo in effetti tenderebbe la delibera che - sempre secondo fonti accreditate di palazzo Alemanni - sarebbe stata approvata nella seduta di Giunta che si è svolta ieri pomeriggio, anche se non sarebbero mancati alcuni assessori che avrebbero chiesto maggiori chiarimenti. In ogni caso, la "boccata di ossigeno" per le imprese sarebbe indubbia, in un settore quale quello della sanità che, nonostante gli sforzi, registra sempre particolari affanni, come dimostrano le recenti forti polemiche tra i vari soggetti competenti. Il riferimento è alla polemica scoppiata dopo che i sub commissari Luciano Pezzi e Luigi D'Elia hanno deciso di autosospendersi dalla carica lamentando di essere stati "scavalcati" nelle loro prerogative dal commissario Scopelliti, che avrebbe delegato la gestione del Programma operativo 2013-2015 - in pratica la rimodulazione del Piano di rientro - al Dipartimento Tutela della Salute. E chissà cosa ne pensano di questa delibera sul pagamento dei debiti proprio i due sub commissari, che spesso in passato si sono messi di traverso anche davanti a scelte giuste come appare questa?

a.c.



Sanità. Il generale rompe il silenzio e parla delle zone d'ombra Pezzi: «Azzerare tutto»

Il subcommissario ai ministeri: «Svolta profonda o tutti a casa»

Mancano i controlli
di gestione, ufficio
senza personale
e dipartimento
inadeguato

DOPO la decisione presa insieme al collega Luigi D'Elia, il subcommissario per il piano di rientro Luciano Pezzi, spiega al Quotidiano i motivi di una decisione che sta creando un caso politico nazionale. Fa un elenco delle cose che non vanno e condivide l'idea di Scopelliti di chiedere al Governo un solo commissario.

Il generale rompe il silenzio e spiega i motivi dell'autosospensione dalle funzioni

«O si cambia o tutti a casa»

Aut aut del sub commissario della Sanità Pezzi al Ministero

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - «O si azzerava tutto o si cambia modello, così non si può andare avanti»: è tranciante il giudizio del generale Luciano Pezzi sulla gestione della sanità calabrese ed è deciso ad andare fino in fondo. La decisione di autospendersi insieme al collega Luigi D'Elia dalle funzioni di sub commissari per il piano di rientro della sanità è esplosa ed è arrivata sui tavoli dei ministri competenti (Saccomanni e Lorenzin). Mercoledì 23 è convocata da tempo a Roma una riunione di affiancamento per analizzare il caso del Campanella e la verifica dei Lea e probabilmente sarà discusso anche il caso dei due sub commissari che si sono autospesi perché il presidente Scopelliti, nella qualità di commissario, ha firmato il nuovo Piano operativo che prevede la dipendenza funzionale dei due sub commissari dal dipartimento salute, violando la normativa nazionale. Questo è solo l'ultimo episodio di una lunga

serie di contrapposizioni tra tra sub e commissario e tra la struttura commissariale e il dipartimento salute. Ora Scopelliti ha chiesto al ministero una nuova riorganizzazione con un solo commissario, soluzione che è stata prospettata anche dallo stesso Pezzi. Ma sul tavolo dei ministri e del governo c'è anche la richiesta dei consiglieri regionali e parlamentari del Pd di revocare Scopelliti dall'incarico.

«E' una questione che va avanti da molto tempo - spiega il generale Pezzi - il ministero deve intervenire e fare chiarezza, non possiamo ancora una volta lasciare le cose come stanno».

Pezzi già per due volte aveva minacciato e rassegnato le dimissioni e il ministero le ha respinte e ad ogni tavolo di verifica, come risulta dai verbali, i ministri vigilanti hanno raccomandato alla struttura commissariale di assumere ogni decisione con atti collegiali, cose che non sempre è avvenuta.

«Quando sarò chiamato dal ministero - spiega Pezzi

al Quotidiano - dirò che o si cambia tutto, sub commissari e direttore generale o si cambia il modello, così non possiamo andare avanti.»

Pezzi chiarisce di non avere «interessi personali e particolari da difendere». E perché di fronte alla paralisi resta al suo posto? «Io voglio bene alla Calabria, non sono qui per soldi, non dico che ci rimetto, ho una buona pensione, mi ha mandato qui la Guardia di Finanza per fare delle cose, ma ci vogliono atti concreti, altrimenti me ne posso andare anche domani mattina. Conosco la Calabria ci ho lavorato per 20 anni, cerco di fare il bene di questa terra che ha tanti

problemi. Qualcuno valuterà il mio lavoro e deciderà».

Chiediamo cosa non va nella sanità.

«Il sistema dei controlli è inesistente - spiega - la struttura commissariale è asfittica, siamo in cinque, basterebbe se avessimo un dipartimento che funzionasse, ma non è così». A questo punto si aspetta da parte del ministero «un atteggiamento concreto». E poi Pezzi conferma che c'è «una difficoltà concreta a dialogare con il Dipartimento e Scopelliti». Un problema è stato già affrontato «ma non risolt».

In primo luogo, spiega, il ministero deve chiarire il ruolo dei sub commissari,



«oggi non possono mettere becco nemmeno sulle nomine e se i direttori delle aziende non funzionano che facciamo?» si chiede Pezzi. Sulla decisione di autosospendersi Pezzi si dice preoccupato perché «si innescano polemiche di carattere politico e noi non vogliamo entrarci. Se dovessi andarmene continuerò a volere bene alla Calabria, mi cisono affezionato, ho il mio ombrello fisso a Montepaone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Giuseppe Scopelliti e il generale Luciano Pezzi

Ospiterà reparti di Chirurgia oncologica e Traumatologia pediatrica e un centro radiodiagnostico

Nasce a Crotone il Marrelli Hospital

Struttura sanitaria privata con 72 posti letto sorta dalle ceneri dell'ex Villa Giose

di MARINA VINCELLI

CROTONE - Presso un'affollatissima sala del Centro Congressi Pitagora è stato presentato il "Marrelli Hospital", una nuova struttura sanitaria privata con 72 posti letto dedicata a Chirurgia oncologica e traumatologia pediatrica. Quattro piani fuori terra per una superficie di 4.800 metri quadri con quattro sale operatorie attrezzate con le più moderne tecnologie. Entro l'anno prossimo sarà completato anche il Centro radiodiagnostico e radioterapia. La clinica è stata realizzata nella ex-casa di cura Villa Giose acquisita dal gruppo Marrelli dopo il fallimento della precedente gestione direttamente dal Tribunale di Crotone. Il gruppo, già a capo di diverse strutture sanitarie odontoiatriche d'eccellenza tra cui Dentalia e Calabrodental, si accinge adesso ad ampliare l'offerta sanitaria in un campo dove purtroppo i pazienti sono in crescita. La struttura è stata presentata virtualmente grazie ad una ricostruzione in 3D e proiettata su grandi schermi. Niente speaker professionisti Ieri sera ma è stato lo stesso Massimo Marrelli, medico odontoiatra di 54 anni, fondatore del Gruppo, a presentare la sua nuova clinica, tra schermi giganteschi ed effetti di luce. L'inaugurazione ufficiale è fissata per il 9 Novembre, mentre il giorno seguente l'ospedale sarà

aperto ai cittadini. «A breve - ha anticipato il medico - ci sarà l'apertura vera e propria, con l'apertura ai pazienti». Il medico-imprenditore ha ringraziato quindi le istituzioni, il sindaco Peppino Vallone, l'assessore regionale Franco Pugliano, il presidente regionale della Commissione salute Salvatore Pacenza, il consigliere regionale Emilio De Masi, tantissimi medici infermieri tecnici, i presidenti degli Ordini dei medici regionali, tra cui il presidente crotonese Enrico Ciliberto, giornalisti della emittente locale Esperia da poco fondata dallo stesso gruppo «e naturalmente - ha aggiunto - c'è Antonella Stasi. Non poteva certo mancare». Come molti sanno Massimo Marrelli è il marito della vice-presidente regionale Stasi. Ed è stato lui stesso ieri a ricordare gli attacchi al vetriolo che gli sono arrivati da più parti a causa di una presunta incompatibilità di Stasi con il ruolo di vice-presidente regionale, a causa delle imprese del marito che operano nel campo della sanità privata. Ma ieri le polemiche sono state messe in un cantuccio. Grande è stata la commozione quando sul palco è salito il suo team insieme alla giovane figlia laureata in medicina. Poi, tutti al buffet, dove sono stati offerti i prodotti della piccola impresa del gruppo che opera nell'agro-alimentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Marrelli durante la presentazione



Il presidente della seconda Commissione consiliare presenterà una mozione in consiglio regionale

Imbalzano rilancia le farmacie rurali in Calabria

CATANZARO - «Sono profondamente convinto che le farmacie rurali, per la particolare configurazione orografica e demografica della Calabria, rappresentano uno dei presidi sanitari più importanti dell'intero territorio calabrese». Lo afferma il presidente della seconda Commissione consiliare, Candeloro Imbalzano, che sulla questione ha presentato una mozione in Consiglio regionale. «Pur rendendo un servizio prezioso in una Regione in cui la stragrande maggioranza dei Comuni sono spesso articolati in frazioni, distanti dai rispettivi centri storici, e con una popolazione complessiva modesta, queste farmacie - aggiunge - sono costrette ad essere gestite in condizioni di precarietà organizzativa, e in molti casi risultano improduttive sotto il profilo dei risultati economici, con conseguente rischio sopravvivenza. Devo esprimere il mio sincero apprezzamento - prosegue - ai dirigenti di Federfarma, in particolare ai dottori Salvatore Messina e Damiano Staropoli che hanno sollecitato anche in Calabria l'interpretazione univoca, rispetto a tante altre Regioni, della normativa in vigore in tema di applicazione del regime degli sconti al Servizio sanitario nazionale. Ritengo, infatti, ineludibile un riesame, da parte del Dipartimento regionale della Salute e degli uffici del Commissario, del sistema di calcolo fin qui adottato ed ormai abbandonato da altre regioni, comprese quelle sottoposte a Piani di rientro. Peraltro esistono sentenze inequivocabili e, nel caso della nostra regione, la puntuale applicazione della normativa comporterebbe una spesa aggiuntiva solo di modesto importo. Per questi motivi - conclude - sottoporro al Consiglio regionale per l'esame e l'approvazione la mozione a favore delle farmacie rurali sussidiate e non sussidiate urbane, convinto come sono che sia giusto e legittimo evitare difformità».



L'interno di una farmacia



L'esecutivo approva le linee d'indirizzo a favore dei percettori di ammortizzatori sociali

La giunta pensa a detenuti e disoccupati

CATANZARO - La Giunta regionale, che si è riunita sotto la guida della vicepresidente Antonella Stasi, con l'assistenza del dirigente generale, Francesco Zoccali, ha approvato le linee di indirizzo per la riduzione del rischio autolesivo e suicidario dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale in adempimento dell'accordo in conferenza unificata. È stato deliberato il rinnovo della convenzione tra il centro nazionale delle ricerche, la Regione e l'Azienda ospedaliera di Reggio per il centro di fisiologia clinica della stessa Azienda.

È stato, poi, approvato lo "schema di accordo tra le regioni Campania e Calabria che disciplina le modalità di organizzazione e funzionamento dell'istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno".

Su proposta dell'assessore al Bilancio Giacomo Mancini sono state approvate una serie di variazioni di bilancio tra cui il reimpiego di risorse per le scuole calabresi.

Su proposta dell'assessore al Lavoro Nazzareno Salerno è stato approvato l'atto d'indirizzo per la definizione di linee d'intervento a favore dei percettori di ammortizzatori sociali in deroga.

Su proposta dell'assessore alla Cultura, Mario Caligiuri, è stato deliberato di proporre la candidatura del codice "Romano Carratelli" al programma Unesco "Memoria del mondo" per la salvaguardia del patrimonio documentale. È stata anche deliberata l'integrazione al programma degli eventi per la celebrazione del IV centenario della nascita di Mattia Preti.

Su proposta dell'assessore ai Trasporti, Luigi Fedele, sono state approvati i programmi di investimenti da parte delle società aeroportuali calabresi per sostenere la competitività del sistema aeroportuale regionale.



Medici di alto livello raccontano i rispettivi progetti e traguardi

(A.D.L.)

I medici salgono sul palco e ognuno parla dei suoi obiettivi e traguardi, delle battaglie che intende combattere. Luigi Promenzio, ortopedico traumatologo; Umberto Torchia, oncologo (prevenzione e lotta al tumore alla mammella); Ottavio Corigliano, chirurgo generico; Medhanie Abraham chirurgo generico (dal san Donato che ha assistiti centinaia di calabresi a Milano in pellegrinaggio per la salute); Massimiliano Amantea, chirurgo maxillo-facciale; Nicola Lombardo, otorinolaringoiatra audiologo; Mauro Casse-se, cardiocirurgo; Tommaso Barbieri, neurologo; Angelo Brigandi, oncologo; Francesco Amato, presidente nazionale Federdolore Sicd; Armando Pingitore, radiologo; Antonio Armentano, neuroradiologo; Domenicantonio Pingitore, radiologo; Piercarlo Gentile, radioterapista oncologo; Antonio Russo, chirurgo plastico; Maurizio Papaleo, chirurgo plastico; Giuseppe Zinzi, anestesista rianimatore; Carlo Antonio Sozio, anestesioologo rianimatore; Rossana Perri, psicologa; Grazia Fabiano, psicologa; Annalisa Fregola, embriologa.

di PRODUZIONE E SERVIZIO



Custodia randagi indetta nuova gara

CUTRO - La Giunta comunale ha dato direttive agli uffici dell'area Vigilanza di espletare una nuova gara per affidare il servizio di custodia e mantenimento dei cani randagi catturati sul territorio di Cutro. La fornitura del servizio, per il quale il Comune spende 200 euro al giorno (75 mila euro all'anno), è attualmente in scadenza al 31 dicembre presso il canile della ditta Mister Dog di Rocca di Neto, dove sono ricoverati 110 cani custoditi e mantenuti – poiché è un obbligo di legge – a spese del Comune. Il servizio venne affidato nel 2010 con un contratto triennale a seguito di gara ad evidenza pubblica; scaduto a febbraio, venne poi rinnovato fino a dicembre 2013 alle stesse condizioni originarie, e cioè pagando 1,55 euro al giorno oltre Iva, quindi in totale 1 euro e 88 centesimi al giorno per ogni cane. Ora si procederà a una nuova gara, con una base d'asta di 75 mila euro, tenuto conto del numero dei cani attualmente in custodia e di un numero presunto di altri cani da ricoverare. A stabilire l'onere a carico del Comune è la legge quadro n. 281 del 1991 in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo, la quale stabilisce che i cani vaganti privi di proprietario siano ricoverati a cura del Comune in un canile.

di R. PRODUZIONE R. SERVATA



One man show: Marrelli presenta il suo hospital

**Solo sul palco
ha raccontato
successi passati
e progetti futuri**

ANGELA DE LORENZO

La garanzia che il Marrelli hospital (ex Villa Giose) risorgerà nel segno dell'eccellenza è rappresentata da quello che Massimo Marrelli ha costruito finora. Sta investendo nell'iniziativa il suo nome, la sua stessa personale di medico, imprenditore e di uomo. Una lunga storia la sua, che venerdì 18 ottobre ha portato sul palco della sala congressi Pitagora, gremita da, medici, docenti universitari, istituzioni, amici e parenti, imprenditori, sindacalisti, religiosi... E tra questi ovviamente non poteva mancare la vice presidente della Regione Calabria, Antonella Stasi, sua moglie.

C'ERANO praticamente tutti, elegantissimi, e sono arrivati da tutta la Calabria, ma anche da fuori regione e dall'estero per conoscere quello che ha presentato come un sogno: l'hospital che si occuperà di oncologia e ortopedia e traumatologia pediatrica e degli adulti.

Una carriera costellata da successi iniziata 35 anni fa, che ha attraversato il mondo della sanità, ma anche della comunicazione e dell'agricoltura, sulla cui scia il medico imprenditore crotonese intende continuare per concretizzare anche al 'Marrelli hospital' quell'eccellenza che, con immagini e parole ha dimostrato di aver conseguito. Il

tutto "per arrestare l'emigrazione sanitaria".

Il 'Marrelli hospital' non a caso porterà proprio il suo nome: "non per vanità - assicura - ma solo per la volontà di metterci la faccia, la responsabilità, tutto me stesso". Non lo presenta come un progetto individuale, bensì come un lavoro di squadra, portato a termine con fidati e numerosi collaboratori, ai quali non ha dimenticato di esprimere gratitudine.

"Sono qui -ha esordito Marrelli -per condividere con voi le strategie che ci hanno guidati, per confermare che anche in Calabria si può volare alto".

Eccellenza nei servizi offerti, nella complessità delle cure, nella qualità delle prestazioni, nell'accoglienza e nel comfort per i degenti, nella professionalità del personale e nelle tecnologie. È ciò che Massimo Marrelli promette di realizzare con la sua clinica. "Siamo coscienti che la sfida è importante e difficile, però il 'Marrelli hospital' aspira ad essere tutto questo e anche di più. Non sarà un'attività imprenditoriale, ma un progetto di medicina che vuole mettere al centro il paziente puntando alla qualità". Punta proprio in alto Marrelli: "Lavorare insieme - auspica - superare riserve mentali e campanilismi per riscattare la sanità calabrese non in Italia, ma nel mondo intero".

Alle sue spalle, mentre era solo su quel grande palco in jeans e camicia sportiva, è stato proiettato il tour per immagini nel nuovo hospital ed è stato lui stesso ad

illustrare, carico di entusiasmo, ogni singola immagine: "Ci sarà - ha spiegato - un ambiente il più possibile confortevole per non far sentire al paziente di trovarsi in ospedale, ma a casa". Al piano terra il laboratorio analisi, la caffetteria in stile country, la cappella collegata alle stanze di degenza per non isolare i pazienti allettati.

Al primo piano il blocco operatorio, l'unità di endoscopia, una sala di preparazione e risveglio che accede alla sala operativa molto avanzata sul piano tecnologico, le sale operatorie con le vetrate per garantire relax e luce agli operatori. Una sala degenza per pazienti in attesa di essere dimessi. Una sala intensiva per monitorare i pazienti a rischio. Il blocco operatorio presenta 4 sale operatorie tutte indipendenti, attrezzate con il massimo della tecnologia. C'è, inoltre, la sala angiografica che sarà l'unica della provincia. E poi 60 posti letto, 12 di day surgery.

Al terzo piano ortopedia e traumatologia con sale arredate ad hoc per i bambini.

LE STANZE di degenza saranno da uno o da due posti letto. Ci sarà anche



sti . una sala incontri "per esaltare il principio del team tra specialisti - ha spiegato - che dovranno confrontarsi per affrontare le patologie, nulla sarà lasciato all'interpretazione personale".

Tra novembre e dicembre del 2014, inoltre, saranno ultimati i nuovi edifici per il centro di radio terapia e per il centro diagnostico per immagini, che saranno collegati all'hospital attraverso un tunnel in vetro.

Il meglio che la tecnologia possa mettere a disposizione si esprimerà nelle macchine della Tac, nella Pet chiusa e aperta, nella risonanza, che si affiancheranno a tutta la radiologia tradizionale. "Un altro obiettivo - ha chiarito Marrelli - è ridurre le liste d'attesa e al proposito speriamo di servire la sanità pubblica lì dove sarà necessario".

La macchina è pronta, ora non resta che metterla in moto: l'inaugurazione dell'hospital si terrà sabato 9 novembre, domenica 10 Marrelli invita la cittadinanza a visitare la struttura e poi... Si parte.

QUANDO la presentazione della struttura è finita è iniziata quella delle risorse umane. Prima tra tutti la figlia Dorian. Ed è stato a questo punto che Massimo Marrelli si è lasciato travolgere dall'emozione: un lungo abbraccio, qualche lacrima, applausi scroscianti, che sono continuati per ogni professionista chiamato sul palco. Le mani di tutti poi si sono unite puntando in alto ed ha concluso ancora lui, Massimo Marrelli: "Questa è solo una piccola parte del Marrelli hospital". Non poteva esserci sottofondo più azzeccato di *'The show must go on'*.

2 RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Marrelli durante la presentazione

Divieti del sindaco a Cafarda e Sant'Elia **L'acqua non è potabile in 2 fontane pubbliche**

Acqua non potabile nelle fontane di Cafarda e Sant'Elia. È il risultato degli esami sui campioni prelevati lo scorso 15 ottobre dall'Azienda sanitaria provinciale e dalla ditta Acquechiare srl. Nulla, invece, è stato registrato sui campioni prelevati in altri punti della stessa rete di distribuzione comunale.

Preso atto della comunicazione, il sindaco Sergio Abramo ha firmato l'ordinanza con la quale ha disposto la sospensione dell'utilizzo per scopo potabile dell'acqua delle due fontane in attesa dei risultati dei nuovi prelievi effettuati ieri.

Intanto, l'ufficio acquedotti di Palazzo De Nobili ha chiesto alla ditta Acquechiare, affidataria del servizio di custodia e conduzione e manutenzione della rete idrica comunale, di avviare, immediatamente, le indagini necessarie al fine di individuare le cause che hanno determinato la non potabilità dell'acqua, dando comunicazione all'Asp in modo che possa effettuare gli ulteriori controlli necessari per la dichiarazione di potabilità dell'acqua. «L'ordinanza del sindaco – chiariscono dal Comune – avrà efficacia fino a quando l'Azienda sanitaria provinciale non avrà dichiarato la potabilità dell'acqua delle fontane». ◀



SE NE PARLA ALLA PROVINCIA

**I rischi connessi
all'uso dell'amianto**

Lunedì alle 12, nella sala concerti di Palazzo de Nobili, sarà illustrato alla stampa il programma del convegno "Bastamianto", previsto alla Provincia venerdì 25 ottobre alle 15. Il convegno è stato organizzato dall'Azienda sanitaria provinciale, dal Comune e dal Rotaract. All'incontro con i giornalisti parteciperanno fra gli altri il sindaco Sergio Abramo e il dg dell'Asp, Gerardo Mancuso.



CONVEGNO A "BETANIA"

Malattia di Alzheimer
e altre demenze

Si svolgerà martedì, alle 12, a Palazzo De Nobili, la conferenza stampa di presentazione del convegno dal titolo "La malattia di Alzheimer e le altre demenze. Dalla ricerca agli approcci complementari per una migliore qualità della vita." L'evento, organizzato dalla Ra.Gi. Onlus, si svolgerà nell'auditorium di Fondazione Betania il 27, 28 e 29 ottobre.



MARTEDÌ**Cerimonia
al Pugliese**

Si svolgerà martedì alle ore 10, nel centro "Malattie Rare" (V Piano) del presidio ospedaliero "Pugliese", la "cerimonia" per la donazione di due pompe infusionali acquistate con i proventi della X serata di beneficenza del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Catanzaro.



Al Centro congressi Pitagora intervenute autorità istituzionali, cattedratici e medici

Ecco come sarà il “Marrelli Hospital”

Settantadue posti letto, 29 sale di degenza, 9 reparti e 38 specialità cliniche. Ecco il Marrelli Hospital, che ambiziosamente si presenta con il biglietto da visita “Una sanità a 5 stelle”.

«Marrelli Hospital è il frutto di 35 anni dedicati alla sanità», ha rivendicato l'amministratore delegato Massimo Marrelli, medico e imprenditore titolare di una importante clinica odontoiatrica, che ha acquistato e ristrutturato l'ex Casa di cura Villa Giose. Ieri sera, durante una spettacolare serata nel Centro congressi Pitagora, Massimo Marrelli ha presentato la sua creatura, un hospital la cui inaugurazione è fissata al prossimo 9 novembre, con le porte aperte il giorno successivo ai cittadini perché visitino la struttura. Filmati, diapositive, testimonianze, contributi presentati durante la serata, sebbene efficaci e curatissimi, non possono rendere l'idea del progetto del Marrelli Hospital quanto alcuni essenziali dati su quello che sarà. Avrà 9 reparti: Chirurgia generale, Radioterapia, Anatomia istologica patologica, Day hospital, Day surgery, Diagnostica per immagini Tac, Rmn, Pet, Rx, Ortopedia e Traumatologia, Endoscopia e Laboratorio analisi. È in costruzione un secondo edificio solo per la Radioterapia e la Diagnostica per immagini.

Alla presenza di autorità istituzionali (in prima fila sua moglie, la vicepresidente della Regione Antonella Stasi), di cattedratici e medici, il dott. Massimo Marrelli ha parlato da solo sul palco per oltre un'ora, spesso interrotto da applausi, presentando la nuova struttura e le professionalità mediche dall'Italia e dall'estero, di cui si avvarrà. Ha ricordato la sua carriera professionale e di imprenditore della sanità privata, fin dalla creazione della Calabrodental, di Dentalia, e poi Alkmeon e Tecnologia, un gruppo che rappresenta un'eccellenza in campo odontoiatrico, col 70% di pazienti da fuori provinciale e l'8% da fuori regione. «L'obiettivo del Marrelli Hospital è l'eccellenza – ha spiegato Massimo Marrelli – noi vogliamo essere di supporto alla sanità calabrese, per bloccare l'emigrazione sanitaria». ◀ (v.s.)



Massimo Marrelli



**Case dell'acqua
Ne discute il Forum**

Oggi incontro promosso dal Forum delle associazioni al circolo dipendenti Asp (ore 17) sulle case dell'acqua.



FIBROSI CISTICA

Ciclamini in piazza a sostegno della ricerca

Dalla ricerca per dare la speranza. E sulla ricerca punta l'attenzione la Fondazione Ricerca fibrosi cistica onlus che con la collaborazione di Confcommercio ha promosso nei giorni scorsi la giornata "Cerca nelle piazze il ciclamino della ricerca" per raccogliere fondi da destinare alla ricerca. Un ciclamino che potrà sostenere chi giorno dopo giorno studia per dare una risposta ad una malattia che colpisce un neonato su 2500. E a portare questo messaggio ci ha pensato la delegazione della fondazione capitanata dalla presidente Maria Immacolata Soriano che ha allestito uno stand in piazza Municipio per la vendita dei ciclamini e che si è avvalsa della collaborazione del preside dell'Ite Cuzzucoli e dei suoi ragazzi. La serata, infine, è stata allietata dall'arrivo, di Matteo Marzotto, presidente nazionale della Fondazione, e dal suo staff. ◀



NICOTERA Marasco propone alle associazioni l'acquisto d'un mezzo

L'ambulanza del 118 a "mezzo servizio" Il caso scatena un coro di polemiche

Comerci (Fronte Comune) chiede parità di diritti
Brosio: si faccia chiarezza sul finanziamento regionale

Orsolina Campisi
NICOTERA

Si riaccendono i riflettori sulla sanità e il problema dell'ambulanza del 118 ritorna sul banco degli imputati. Il servizio di emergenza sanitaria entrato in funzione solo il 23 agosto, anche se doveva coprire l'intera stagione estiva, è, negli ultimi giorni, ritornato a mezzo servizio, operando solo nelle ore diurne. A fine mese dovrebbe addirittura funzionare soltanto nei weekend per poi, con molta probabilità, "eclissarsi" definitivamente.

Per ovviare alla quasi certa mancanza del servizio a Nicotera, il consigliere Pino Marasco nelle vesti, a suo dire, di «semplice cittadino e non di assessore comunale», ha ritenuto di convocare i rappresentanti delle associazioni nicoteresi per lanciare un progetto mirato all'acquisto di un'ambulanza da porre al servizio della cittadinanza per ogni evenienza. Un'iniziativa sicuramente animata da buona volontà, ma che appare destinata a fare i conti con le tante difficoltà legate non solo al momento economicamente difficile per tutti, ma anche al clima di sfiducia in cui la collettività sembra essere sprofondata. Per non parlare delle ostilità politiche che potrebbero insorgere strada facendo. Nella riunione non sono passate inosservate alcune dichiarazioni dello stesso consigliere a difesa dell'Asp e del commissario Maria Pompea Bernardi che avrebbe, a suo dire, «ridato dignità» all'ospedale nicoterese.

Affermazioni tutte da dimostrare, ma Marasco è andato anche oltre spacciando come meriti suoi e dell'amministrazione Pagano il temporaneo ottenimento del 118 a mezzo servizio. In realtà, l'assessore ha ignorato la pressante campagna di stampa portata avanti durante tutta l'estate per dar voce alle proteste della

gente, delle associazioni e delle forze politiche – basterebbe ricordare le battaglie di Enzo Comerci, leader del movimento "Fronte Comune", oppure di Pino Brosio (Nicotera Mediterranea) e della sezione locale del Psi guidata dal suo giovane segretario Gian Maria Lebrino – che hanno con forza richiesto, a fronte del silenzio più assoluto degli amministratori comunali, la necessaria attenzione sui problemi della sanità. In tanti, peraltro, si chiedono se l'assessore Marasco difendeva la "causa" come dipendente dell'Asp, come politico oppure amministratore.

Alla riunione, comunque, sono intervenuti i rappresentanti di Avis, Croce Rossa, Rotary Club, Fronte Comune, Unitalsi, Associazione teatrale "S. Nicola" di Comerconi, Cultura Mediterranea, Ssd Nicotera, Associazione culturale "Agapanto", Nicotera Nostra e Nicotera Mediterranea. Non tutti sono apparsi convinti della bontà del progetto di Marasco. «Non siamo assolutamente d'accordo per l'acquisto di un'ambulanza – afferma Comerci –. Noi chiediamo la parità dei diritti con tutti gli altri cittadini della provincia. Siamo eventualmente d'accordo per creare un comitato per le problematiche sanitarie del territorio». Pronto ad impegnarsi «per la costituzione di un comitato forte, rappresentativo e capace di orientare nella direzione giusta le strategie sanitarie territoriali» anche il consigliere Pino Brosio. A suo parere, comunque, «prima di avviare iniziative occorrerà fare assoluta chiarezza sull'utilizzo del finanziamento regionale finalizzato all'acquisto di un'ambulanza da destinare all'ambulatorio H24 di Nicotera. Se sono stati distratti fondi vincolati qualcuno dovrà pur assumersi le responsabilità».

Forse per Marasco sarebbe stato meglio non aprire "il vaso di Pandora". ◀





L'ambulanza dirottata su Nicotera h 24 ma ora a "mezzo servizio"

NICOTERA**Centro
per l'obesità
e la dieta
mediterranea
“dimenticata”**

NICOTERA. Una situazione più volte denunciata da alcuni pazienti del Centro obesità “Carminone Ionadi”, continua a tenere banco. Già nei mesi scorsi erano stati segnalati da diverse persone che frequentano il Centro sito nell'ospedale nicotere, alcuni poster presenti nei vari reparti che sponsorizzano le cure relative ad un problema del tutto maschile: l'eiaculazione precoce. Il Centro nicotere continua ancora a tingersi di rosso e rilancia. Sui ripiani spuntano, infatti, anche depliant con spiegazioni medico-scientifiche, nonché, immediate soluzioni e cure alla “complicazione” di un disturbo esclusivamente sessuale.

Ancora ci si chiede che fine hanno fatto i coloratissimi cartelloni raffiguranti frutta, verdura e catene alimentari rivolti ai piccoli pazienti del Centro che dovrebbe curare unicamente problemi di sovrappeso e obesità. Non sono scomparsi, tra l'altro, neanche i manifesti segnalati in passato di una nota casa farmaceutica riguardanti, sempre, il solito problema. E per i cittadini, invece, sarebbe arrivato il momento di eliminare un pò di questo materiale, per fare posto a brochure riguardanti temi più attinenti al reparto dove ci si trova.

Ad esempio per pubblicizzare la dieta mediterranea che proprio in questi giorni sta registrando importanti consensi seguiti all'approvazione della legge presentata dal consigliere regionale Alfonso Grillo da parte del consiglio della Regione. Da qui, la richiesta dei cittadini di un'immediata inversione di rotta. ◀



■ dai quartieri

Località Cafarda e Sant'Elia Acqua non potabile

*È il sindaco
Sergio Abramo
ad aver
firmato
l'ordinanza*

Acqua non potabile nelle fontane poste nelle località: Cafarda e Sant'Elia. È quanto emerso dai campioni di acqua destinati a consumo umano prelevati lo scorso 15 ottobre dall'Asp e dalla ditta Acquechiare srl. Nulla, invece, è stato registrato sui campioni prelevati in altri punti della stessa rete di distribuzione comunale. Il sindaco Sergio Abramo, ha firmato l'ordinanza, disponendo la sospensione dell'utilizzo per scopo potabile dell'acqua delle fontane poste in località Cafarda e Sant'Elia nelle more dei risultati dei prelievi che l'Azienda sanitaria provinciale ha effettuato in data odierna. Intanto, l'ufficio acquedotti di palazzo de Nobili ha chiesto alla ditta Acquechiare, affidataria del servizio di custodia e conduzione e manutenzione della rete idrica comunale, di avviare, immediatamente, le indagini necessarie per individuare le cause di non potabilità dell'acqua, dando comunicazione all'Asp, tabilità dell'acqua.



Si corre per la prevenzione

■ Partecipa anche Annalisa Minetti alla NeuroMarathon, passeggiata non competitiva domenica 20 ottobre fra Venafrò e Pozzilli, organizzata dalla Fondazione Neuromed per sensibilizzare i cittadini e giovani sulla importanza di stili di vita salubri per cuore e cervello

Anche Annalisa Minetti parteciperà alla prima edizione di NeuroMarathon, la passeggiata non competitiva organizzata dalla Fondazione Neuromed a ridosso della Giornata mondiale contro l'Ictus cerebrale, per sensibilizzare i cittadini, ed in particolar modo i giovani, sull'importanza della prevenzione e dell'adozione di stili di vita salubri per cuore e cervello. La manifestazione, in calendario per domenica 20 ottobre tra i comuni di Venafrò e Pozzilli, prevede infatti l'allestimento di Punti Salute che offriranno consultazioni gratuite con gli specialisti dell'Irccs Neuromed. Prevenzione e informazione saranno dunque i primi protagonisti della giornata, non solo per le malattie cerebrovascolari, ma anche per altre diffuse patologie: all'arrivo saranno infatti presenti, tra gli altri, gli stand di Parkinson onlus e della Lirh (Lega italiana ricerca huntington e malattie correlate onlus), per la distribuzione di informazioni e materiale informativo a pazienti e familiari.

L'appuntamento, realizzato anche grazie al contributo dell'Atletica Venafrò, è in Corso Campano a partire dalle ore 9.00; alle 10.00 comincerà la passeggiata diretta al piazzale antistante l'Irccs Neuromed dove, oltre agli stand informativi, ci saranno giochi e intrattenimenti per i bambini. Un servizio navette ricondurrà i partecipanti al punto di partenza. Maggiori info su www.fondazioneuromed.it e sui social network.

La NeuroMarathon vuole diffondere la cultura della prevenzione attraverso lo sport, uno strumento essenziale per prenderci cura della nostra salute e per migliorare la qualità di vita. Forse proprio per questa sua "vocazione" ha ottenuto, oltre ai patrocini della Regione Molise e dei Comuni interessati, il sostegno diretto del Coni, delle associazioni sportive del territorio che hanno già comunicato la loro adesione alla partecipazione e di due sportivi molisani illustri: Siro D'Alessandro, ex calciatore originario di Campobasso, e Stefano Ciallella, pluricampione italiano di mezzofondo il cui ultimo successo risale al mese di luglio, proprio in veste di atleta guida di Annalisa Minetti che ha conquistato con lui l'oro ai Mondiali di Lione sugli 800 metri.



Prima che sia "Fortugno"

C'è del misterioso
dietro le clamorose
"autosospensioni"
dei due sub commissari
alla Sanità D'Elia e Pezzi
Più di qualcosa non
quadra e a poco servono
le assicurazioni formali
del dipartimento

È il solito mistero di Calabria c'è poco da fare. Questa volta, per l'ennesima volta va aggiunto, spalmato persino sulla salute. A dar retta al senso criptico delle carte del Programma operativo regionale 2013-2015 (il contratto d'onore che poi equivale al piano di rientro e al conseguente commissariamento della sanità calabrese) ognuno finisce per leggersela come vuole la storiella. Scopelliti, al vertice della struttura commissariale, fa circolare capitoli dove si evincerebbe che i due sub non possono fare altro che navigare alle dipendenze del dipartimento regionale, che poi è guidato sempre da lui, dal presidente della Regione. E i due sub invece, che si sono autosospesi per le ragioni opposte, sostengono senza dirlo che un conto è la collegialità della struttura commissariale altro è quella sorta di "dittatura gentile" che avrebbe messo in campo sempre lui, il commissario supremo nonché il regnante del dipartimento alla sanità di Calabria. Ora è la logica del senso comune che deve venirci in soccorso per capirci qualcosa, per venire a capo.

Luigi d'Elia e il generale Luciano Pezzi (rispettivamente indicati e rispondenti al ministero dell'Economia e della Salute) non sono evidentemente venuti qui per svernare sulle sponde del Mediterraneo una stagione difficile. Sono qui, per ragioni governative, per marcare a uomo il percorso pratico del Piano di rientro sottoscritto tra la Regione e il governo centrale. Seguirne i passaggi, verificare quotidianamente se ogni atto amministrativo e politico va in quella direzione e cioè fornire servizi essenziali da un lato senza maggiorare il disavanzo e dall'altro, ovviamente, impiantando il rientro dal deficit colossale che è poi la ragione sociale stessa della loro presenza in Calabria. Ora è credibile che due tecnici inviati da due ministeri possano mettersi alle dipendenze di un dipartimento regionale che è chiamato a rien-

trare nel tempo da un buco clamoroso costruito negli anni? Certamente no e va in questa direzione il senso di smarrimento che provoca leggere tra le righe le posizioni ufficiose della Regione in materia. È del tutto evidente che è vero semmai il contrario e che cioè i due sub commissari, nel pieno del rispetto della "virilità" amministrativa e politica del commissario e governatore Scopelliti, sono qui non solo per coadiuvarlo ma anche per rappresentare quella sorta di ultima istanza prima di ogni azione da intraprendere. Che poi in sé la struttura dell'ufficio del commissario sia composta da tre membri con al vertice Scopelliti non fa altro che confermare questa tesi che poi equivale alla mission originaria del governo. Lasciare che il vertice della Regione ci metta faccia e coraggio nel Piano di rientro non prima però d'aver informato e consultato i due sub commissari governativi.

Tutto fila secondo logica del senso comune e invece l'autosospensione in un colpo solo di D'Elia e Pezzi squarcia con una lama il giocattolo. Troppa libertà d'azione di Scopelliti, lasciano intendere i due. Che evidentemente non consulta, non chiede, lascia ombre e non usa nella sua collegialità la struttura commissariale. Ma è solo per rigurgito da esclusione di potere che è successo tutto questo? Hanno interessi e gelosie personali i due tecnici inviati da due ministeri diversi? Probabilmente no, anzi certamente no. E c'è da credere che lo avrebbero pure lasciato fare il governatore, contravvenendo all'itinerario formale, se non avessero valutato che è fortemente a rischio la tenuta del Piano di rientro. E allora, che c'è davvero di sotto?

Il gesto dei due sub commissari è forte, dirompente. E non sono più di due le bombe termonucleari che a questo punto si possono nascondere sotto il cuscino della sanità di Calabria. La prima,



la più ovvia ma non per questo la più probabile, è che D'Elia e Pezzi in realtà puntino alle dimissioni di Scopelliti da commissario straordinario del Piano di rientro. I perché non mancherebbero, gli stessi che poi sono alla base delle due autosospensioni. Il Piano di rientro sottoscritto tre anni fa non ha minimamente ridotto il debito, se si esclude quella parte di "risalita" che però attiene all'aumento locale dell'Irpef e dell'Irap. A pochi passi dal quarto anno dalla sottoscrizione del Piano poi non solo non c'è traccia della riduzione del deficit ma nemmeno della bozza del nuovo Piano, che pure dovrebbe essere approntato da qui a poco. I Lea, i livelli minimi di assistenza particolarmente attenzionati dal ministero, non sono assolutamente garantiti. Terza ciliegina, il governatore e commissario straordinario si starebbe specializzando in questi mesi in una sorta di campagna di promesse senza limiti in materia, prefigurando inaugurazioni a tutte le latitudini o assunzioni nel campo sanitario di difficile se non impossibile attuazione pratica. Colma la misura i due sub commissari avrebbero deciso di staccare la spina puntando a fare saltare l'intero banco, l'intero ufficio del commissario, naturalmente commissario compreso.

Ma c'è un'altra ipotesi che potrebbe nascondersi dietro il gesto, l'altra e più inquietante bomba termonucleare. A furia di firmare cambiali in bianco in campo sanitario la partita sarebbe vicina al collasso, al default. Cambiali del passato ma anche del presente e qualcuna anche con prospettive

future. Una sorta di ipoteca micidiale ingestibile per tutta la sanità calabrese starebbe lì a volare sopra la testa della salute con conseguenze inenarrabili. Le "cambiali", firmate dal vertice della Regione, ormai sarebbero così tante e incontenibili che le dimissioni di De Rose a Cosenza dal vertice dell'azienda ospedaliera (quota Gentile, non so se è chiaro) entrerebbero nella logica di smarcamento dalle scelte di Scopelliti, timido ma deciso accenno di smarcamento periferico da quello che accade e si decide a Reggio. Ed ecco la "bomba" vera che toglie il sonno ai due sub commissari prima che la salute al resto dei calabresi. Più dei dissapori sulla fondazione Campanella (risibile come causa). Più dei probabili avvisi di garanzia che sarebbero già stati emessi a Cosenza sulla vicenda nefasta delle trasfusioni. Il vero incubo dei due sub commissari sarebbe il quadro d'insieme, le "cambiali" scoperte firmate dalla Regione. Una "pillola"? Qualche tempo fa la procura di Reggio ha inviato la Finanza a perquisire l'ospedale di Reggio. Alcuni macchinari acquistati per il reparto di terapia del dolore (costosi, forse troppo costosi) non convincono. Non convincono affatto.

"Pillole", segmenti di cambiali scoperte firmate a gente che poi le deve per forza portare all'incasso. Gente con cui non si scherza. Ne sa qualcosa Fortugno che proprio in questi giorni è stato anche ipocritamente ricordato per l'ottavo anno. Un motivo in più per D'Elia e Pezzi per iniziare a riempire le valigie. Vorrebbero fuggire, hanno solo iniziato a farlo.



Peppe Scopelliti al centro
Alla sua destra D'Elia e a sinistra Pezzi

Luce sul buio della cecità

In programma sabato 19 a Reggio Calabria, presso

Palazzo Campanella, il presidente ci offre uno sguardo d'insieme sulla situazione

inerente alla realtà della disabilità della vista nella nostra

Regione e alle azioni intraprese, e da intraprendere

Annamaria Palummo: «Serve prevenzione e condivisa sensibilità»

di Pierfrancesco Greco

«Un'analisi approfondita concernente la realtà della cecità e della minorazione visiva in genere, volta alla definizione particolareggiata del contesto medico, politico, giuridico, volontaristico e antropologico ove elaborare lo sviluppo di quelle risposte, di quelle soluzioni concrete e durature, verso cui anelano le esistenze di coloro i quali vivono la loro quotidianità nel buio; non solo nel buio dei loro occhi, ma soprattutto, nel buio dell'atra indifferenza, della crepuscolare superficialità e dell'ombrosa approssimazione, attraverso cui la società delle immagini e dell'apparenza si relaziona con coloro i quali sono esclusi dalla "visione" abbagliante di modelli valoriali e stereotipi comportamentali ottenebranti lo sguardo collettivo verso tutte quelle problematiche, di carattere sociale, che una matura collettività, fondata sulla solidarietà e sulla sussidiarietà, dovrebbe coraggiosamente affrontare e proficuamente risolvere». Ha decisamente le idee chiare Annamaria Palummo, presidente regionale dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti, nell'illustrarci, per sommi capi, gli elementi teorici che saranno dialetticamente circostanziati, nella giornata di sabato 19 ottobre, a Reggio Calabria, presso Palazzo Campanella, nell'auditorium "Calipari" del Consiglio regionale della Calabria, ove, dalle 9.30 in poi, si svolgerà il Convegno scientifico "Azioni e prospettive per la prevenzione della cecità e la riabilitazione visiva in Calabria". Una tavola rotonda di studio e proposta, promossa dal Consiglio regionale calabrese della Uici e dal comitato calabrese della Iapb, i cui contenuti saranno resi maggiormente pertinenti alle summenzionate questioni da diverse e articolate relazioni, nell'occasione, portate all'attenzione, dei partecipanti al convegno in questione, da Giuseppe Castronovo, presidente nazionale Iapb, da Giovanni Scorcìa, ordinario dell'Università di Catanzaro, dal professor Filippo Cruciani, docente aggregato Università "La Sapienza" di Roma e dall'avvocato Giorgio Rognetta, consulente giuridico Uici.

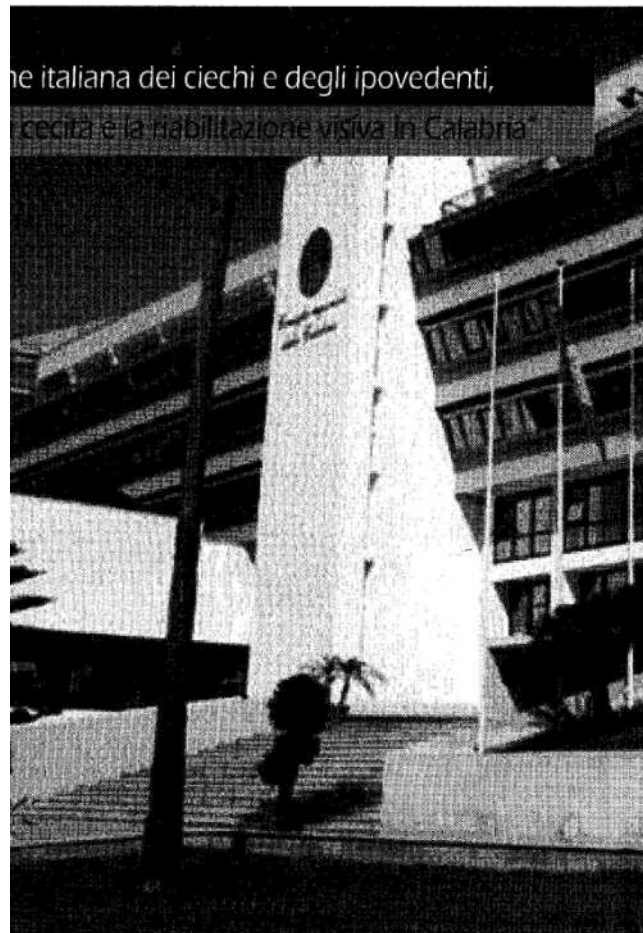
«Un dibattito certamente copioso di argomentazioni significative - afferma la presidente Palummo -, che, unitamente a quella delle autorità politiche regionali e provinciali, registrerà la presenza dei dirigenti nazionali e regionali, tra cui la sottoscritta, dell'associazione medesima, i quali porteranno il loro saluto al consesso in avvio dei lavori, che saranno moderati dal dottor Giorgio Neri, giornalista. Invitiamo caldamente voi tutti, soci, operatori della stampa e cittadini in generale, ad essere presenti a tale importante evento, che sarà focalizzato su una tematica attualissima, avente insita un'incommensurabile rilevanza socio-culturale, oltre che scientifica; il



simposio, in particolare, sarà particolarmente interessante, soprattutto, in considerazione dell'approccio che verrà preso in esame, rispetto alle azioni di metodologia oftalmica nella nostra Regione, senza trascurare la complessità dei paradigmi concettuali che si elaborano sulla categoria di ciechi e falsi ciechi. Questioni, queste, tra esse diverse e tuttavia legate da un comune elemento precipuo, ovvero la salvaguardia dei diritti e delle dignitose prospettive di esistenza dei portatori di handicap visivo, nonché la tutela della salute della vista, in un'ottica abbracciante l'orizzonte dell'intera collettività, inerentemente a cui, con costanza, tutti i giorni, l'Uici e l'Iapb fanno presidio, soprattutto rispetto alla possibilità di rendere universale l'accesso alla prevenzione, perché con la prevenzione evitiamo la cecità, evitiamo l'ipovisione e garantiamo una qualità di vita a tutti, dai bambini agli adulti».

In questo senso, l'organizzazione, con un messaggio diretto alla collettività nel suo complesso e veicolato (come in occasione della Giornata mondiale della vista, celebrata lo scorso 10 ottobre) attraverso le scuole, quindi tramite tutte le istituzioni, patrocina l'attivazione d'iniziative di ampio respiro, scevre da limiti di tempo e spazio.

«Al riguardo - prosegue la Palummo -, i comitati provinciali, dalla Iapb, in collaborazione con l'Unione italiana dei ciechi, tutti i giorni, attraverso i gabinetti oculistici che sono nelle provincie, ma anche attraverso le unità mobili, fanno in modo che anche in quei luoghi, dove è difficile che ci sia un presidio fisico, si arrivi con un oculista, con un nostro volontario, capace di portare assistenza e attenzione ai cittadini, sensibilizzandoli sull'importanza della prevenzione. Prevenzione, di cui, come spiegano gli oculisti, esistono varie tipologie: la prevenzione primaria, che tende essenzialmente ad



Quando si vince prima di gareggiare

Azienda ospedaliera Mater Domini
Catanzaro: quando al dramma
sociale si aggiunge l'incompetenza

Pensavamo di aver visto tutto in questo Paese, la crisi economica che coinvolge tutti i cittadini, lavoratori buttati fuori dal circuito lavorativo, la disperazione per non riuscire a portare avanti la famiglia, il dramma del lavoro, le pensioni da fame, il precariato e la disoccupazione di giovanile che supera il 42%.

Ma, evidentemente, non era così.

Infatti, non bastassero i tagli alla sanità e la chiusura di ben 17 ospedali, in Calabria dobbiamo combattere anche con le inutilità di burocrati che dall'alto della loro posizione non riescono o non vogliono scrivere una semplice delibera per l'affidamento di servizi sostituiti con ambulanza.

Grazie alla loro inettitudine, il Volontariato, quello con la V maiuscola, arranca mesi e mesi dietro a questa incompetenza. O meglio, al momento riteniamo si tratti di incompetenza, poi sarà la magistratura ad accertare se ci sono estremi di reato, visti gli esposti in merito presentati.

E' stato richiesto, infatti, alle Associazioni di volontariato di partecipare ad una gara per l'affidamento dei servizi del "Mater Domini" con una autolettiga ed una auto medica; la gara, appena vinta regolarmente da una associazione, viene subito integrata con altra delibera e quindi con i costi raddoppiati se non triplicati: potrebbe trattarsi dei soliti giochetti di favoritismi?

Il risultato è che altre associazioni di volontariato si rivolgono alla Procura della Repubblica e, guarda caso, in sole 24 ore, il bando viene annullato, ma, dopo una "grande" indagine di mercato, appena il giorno successivo viene bandita una nuova gara. Miracoli della sanità italiana?

Mica tanto, perché l'aver prodotto un nuovo in un solo giorno, grazie al copia-incolla, vengono fuori dei refusi macroscopici: all'oggetto chiedono 1 ambulanza ed 1 autovettura, mentre poi nel capi-

tolato e successive richieste di chiarimento, si parla di ben 25 ambulanze e 30 vetture, un numero indefinito di autolettighe che neanche Marchionne con tutta l'azienda Fiat detiene.

Siccome si dice che a "pensar male spesso ci si indovina", l'impressione è che la gara abbia già un vincitore designato e che la debba vincere, non chi è in possesso dei requisiti, ma bensì altro soggetto, anche se per aver fugati questi dubbi occorrerà aspettare pazientemente le decisioni della magistratura.

E sì! Perché nel frattempo anche questo nuovo, ennesimo bando viene ritirato in "autotutela" dai magnifici direttori generali, direttori sanitari, direttori amministrativi (in che mani è la sanità pubblica!), dichiarando di procedere ad una non aggiudicazione.

Come finirà, indiranno una nuova gara domani? ...E nelle more l'assistenza sanitaria si blocca? E poi si continua a pagare il doppio e triplo delle spese previste dal primo bando per fare un favore a chi?

La Usb chiede alla Regione Calabria, assessorato alla sanità, di fornire le risposte a questi interrogativi e, nel frattempo, propone un premio per questi alti dirigenti per i quali, siamo certi, si prospetta una promozione in altre e più alte sfere.

Federazione provinciale Catanzaro Usb



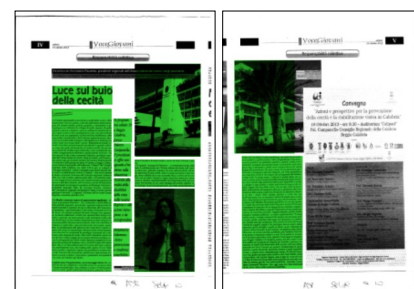
Luce sul buio della cecità

In programma sabato 19 a Reggio Calabria, presso Palazzo Campanella, il presidente ci offre uno sguardo d'insieme sulla situazione inerente alla realtà della disabilità della vista nella nostra Regione e alle azioni intraprese, e da intraprendere Annamaria Palummo: «Serve prevenzione e condivisa sensibilità»

di Pierfrancesco Greco

«Un'analisi approfondita concernente la realtà della cecità e della minorazione visiva in genere, volta alla definizione particolareggiata del contesto medico, politico, giuridico, volontaristico e antropologico ove elaborare lo sviluppo di quelle risposte, di quelle soluzioni concrete e durature, verso cui anelano le esistenze di coloro i quali vivono la loro quotidianità nel buio; non solo nel buio dei loro occhi, ma soprattutto, nel buio dell'atra indifferenza, della crepuscolare superficialità e dell'ombrosa approssimazione, attraverso cui la società delle immagini e dell'apparenza si relaziona con coloro i quali sono esclusi dalla "visione" abbagliante di modelli valoriali e stereotipi comportamentali ottenebranti lo sguardo collettivo verso tutte quelle problematiche, di carattere sociale, che una matura collettività, fondata sulla solidarietà e sulla sussidiarietà, dovrebbe coraggiosamente affrontare e proficuamente risolvere». Ha decisamente le idee chiare Annamaria Palummo, presidente regionale dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti, nell'illustrarci, per sommi capi, gli elementi teorici che saranno dialetticamente circostanziati, nella giornata di sabato 19 ottobre, a Reggio Calabria, presso Palazzo Campanella, nell'auditorium "Calipari" del Consiglio regionale della Calabria, ove, dalle 9.30 in poi, si svolgerà il Convegno scientifico "Azioni e prospettive per la prevenzione della cecità e la riabilitazione visiva in Calabria". Una tavola rotonda di studio e proposta, promossa dal Consiglio regionale calabrese della Uici e dal comitato calabrese della Iapb, i cui contenuti saranno resi maggiormente pertinenti alle summenzionate questioni da diverse e articolate relazioni, nell'occasione, portate all'attenzione, dei partecipanti al convegno in questione, da Giuseppe Castronovo, presidente nazionale Iapb, da Giovanni Scorcìa, ordinario dell'Università di Catanzaro, dal professor Filippo Cruciani, docente aggregato Università "La Sapienza" di Roma e dall'avvocato Giorgio Rognetta, consulente giuridico Uici.

«Un dibattito certamente copioso di argomentazioni significative - afferma la presidente Palummo -, che, unitamente a quella delle autorità politiche regionali e provinciali, registrerà la presenza dei dirigenti nazionali e regionali, tra cui la sottoscritta, dell'associazione medesima, i quali porteranno il loro saluto al consesso in avvio dei lavori, che saranno moderati dal dottor Giorgio Neri, giornalista. Invitiamo caldamente voi tutti, soci, operatori della stampa e cittadini in generale, ad essere presenti a tale importante evento, che sarà focalizzato su una tematica attualissima, avente insita un'immensurabile rilevanza socio-culturale, oltre che scientifica; il

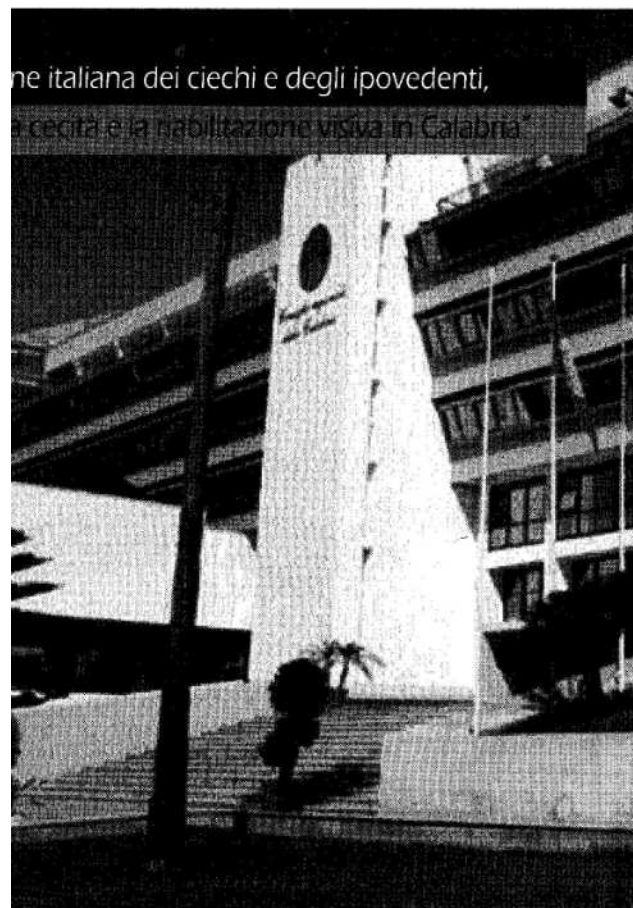


simposio, in particolare, sarà particolarmente interessante, soprattutto, in considerazione dell'approccio che verrà preso in esame, rispetto alle azioni di metodologia oftalmica nella nostra Regione, senza trascurare la complessità dei paradigmi concettuali che si elaborano sulla categoria di ciechi e falsi ciechi. Questioni, queste, tra esse diverse e tuttavia legate da un comune elemento precipuo, ovvero la salvaguardia dei diritti e delle dignitose prospettive di esistenza dei portatori di handicap visivo, nonché la tutela della salute della vista, in un'ottica abbracciante l'orizzonte dell'intera collettività, inerentemente a cui, con costanza, tutti i giorni, l'Uici e l'Iapb fanno presidio, soprattutto rispetto alla possibilità di rendere universale l'accesso alla prevenzione, perché con la prevenzione evitiamo la cecità, evitiamo l'ipovisione e garantiamo una qualità di vita a tutti, dai bambini agli adulti».

In questo senso, l'organizzazione, con un messaggio diretto alla collettività nel suo complesso e veicolato (come in occasione della Giornata mondiale della vista, celebrata lo scorso 10 ottobre) attraverso le scuole, quindi tramite tutte le istituzioni, patrocina l'attivazione d'iniziative di ampio respiro, scevre da limiti di tempo e spazio.

«Al riguardo - prosegue la Palummo -, i comitati provinciali, dalla Iapb, in collaborazione con l'Unione italiana dei ciechi, tutti i giorni, attraverso i gabinetti oculistici che sono nelle provincie, ma anche attraverso le unità mobili, fanno in modo che anche in quei luoghi, dove è difficile che ci sia un presidio fisico, si arrivi con un oculista, con un nostro volontario, capace di portare assistenza e attenzione ai cittadini, sensibilizzandoli sull'importanza della prevenzione. Prevenzione, di cui, come spiegano gli oculisti, esistono varie tipologie: la prevenzione primaria, che tende essenzialmente ad evitare che la malattia si possa manifestare, ma anche la prevenzione secondaria e quella terziaria, volte a diagnosticare il più precocemente possibile una patologia e guarirla o, almeno, evitare, eventualmente, le sequele che possono essere sommamente pericolose per la vista. È necessario, quindi, avere consapevolezza del valore da dare alla prevenzione, che deve iniziare fin dai primissimi giorni di vita, e proseguire negli anni seguenti, con visite periodiche e con l'adozione di stili di vita congrui alla salvaguardia del benessere degli occhi. In questo senso - evidenzia la nostra ospite, una comune e matura presa di coscienza relativamente alle azioni preventive, deve trovare nelle istituzioni interlocutori disponibili a sentire e, è proprio il caso di dirlo, a vedere quali siano le esigenze dei cittadini, rispetto alla loro salute visiva, e di noi tutti, ciechi ed ipovedenti, relativamente all'assistenza, alla cura e, diciamolo, alla valorizzazione della nostra condizione, bisognosa di attenzione, da parte di tutti i settori della società, politica e civile che sia. Quell'attenzione, che va misurata in termini di quanti mezzi si mettono a disposizione per quest'azione di cura e di prevenzione; molto spesso, nell'affidarsi alle strutture pubbliche, ovvero gli ospedali e i centri che si trovano nella nostra Regione e in tutte le Province, constatiamo la mancanza di un atteggiamento culturale e organizzativo rispetto all'effettiva capacità continuativa di un'azione preventiva, da concertare con tutti i soggetti preposti, quindi, scuola, famiglia e strutture pubbliche. La nostra organizzazione, l'Unione italiana ciechi, e la Iapb, tentano di fare questo, ma con mezzi molto scarsi, perché, essendoci delle leggi non finanziate, in Calabria, poi, diventa tutto più complicato. Ecco perché sta tutto alla buona volontà dei soggetti; soggetti, che, purtroppo, devono essere, anche attraverso azioni analoghe a quella di sabato, un po' sollecitati ad aiutarci, al fine di rendere la prevenzione, ma anche la cura e la riabilitazione, un'azione concreta, quotidiana, non limitata a interventi da attuare in situazioni critiche o a temi di cui parlare in occasione di iniziative particolari, come, appunto, il convegno in programma a Reggio Calabria. Un'iniziativa, questa, che deve essere, in ultima analisi, un'occasione privilegiata, per prendere coscienza, tersamente, in merito alla dimensione della cecità e dell'ipovisione, ponendo con forza l'accento sul carattere fondamentale di quelle

pratiche e quelle dinamiche specifiche, tramite le quali è possibile evitare, o, quanto meno, adeguatamente trattare, fin dai primi giorni di vita, quello che tante nostre sorelle e tanti nostri fratelli, ciechi ed ipovedenti, tutti i giorni, fuggono, ossia il fatto di vivere nel buio e il fatto di non avere avuto delle reali possibilità per prevenire malattie di estrema gravità. Una reale possibilità - conclude il presidente Annamaria Palummo - che, oggi come ieri, forse ancora più di ieri, trova viatico nella condivisa sensibilità».





Sostituirà il dimissionario Ciacci. E' stato primario all'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia

Al Pugliese arriva Miceli

Primo giorno d'incarico per il chirurgo nominato direttore sanitario

Alle regionali
si era
candidato
con la lista
Scopelliti

di LAURA CIMINO

IL nuovo direttore sanitario dell'azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" è Francesco Miceli. Ieri la nomina e il primo giorno d'incarico per il medico, chirurgo di lunga data, chiamato nel ricoprire l'incarico a sostituire il dimissionario Alfonso Ciacci. Per Francesco Miceli si tratta di un ritorno catanzarese, dopo che da diversi anni si era trasferito a Vibo Valentia. Qui aveva ricoperto diversi ruoli dirigenziali, come quello di primario dell'unità chirurgica dell'ospedale Jazzolino, e di direttore sanitario dell'Azienda sanitaria provinciale. Ma Catanzaro è un ritorno perché è proprio qui che Miceli si era formato come chirurgo nella "scuderia" di medici come Emilio Rocca e Carlo De Lellis.

Raggiunto telefonicamente ha espresso soddisfazione per il nuovo incarico il direttore, ufficializzando la notizia della sua candidatura che già circolava da qualche ora. Non ha voluto ancora dire molto, aspettando di entrare nel vivo del suo nuovo incarico.

Nelle ultime elezioni regionali del 2010, Francesco Miceli aveva provato a intraprendere la strada della politica e si era candidato al consiglio regionale con la lista "Scopelliti presidente". Ma non rientrerebbe nei casi in cui è prevista l'inconferibilità della carica, così come viene sancito dal decreto Balduzzi, vista la sua recente candidatura. Il motivo lo spiega lui stesso. "La mia candidatura - dice - era sulla circoscrizione di Lamezia quindi non vi è incompatibilità. La questione è stata attentamente va-

lutata, come era normale che fosse".

Il nuovo direttore sanitario dell'ospedale cittadino compirà nei prossimi giorni sessantacinque anni. Solo pochi giorni fa il direttore generale della azienda ospedaliera catanzarese, Elga Rizzo, aveva reso note le difficoltà incontrate nel trovare un sostituto di Alfonso Ciacci, il direttore sanitario dimissionario. «Ho intrapreso una serie di contatti personali - aveva detto il direttore generale dell'azienda ospedaliera - con professionisti anche di altra regione, riscontrando purtroppo una scarsa attrattiva per gli incarichi proposti. Tanto, sia in ragione delle complessità delle funzioni a essi connessi, sia in ragione della retribuzione correlata ai medesimi e ritenuta non soddisfacente soprattutto per coloro che, ancora in servizio, rivestono incarichi dirigenziali di livello apicale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Miceli, il nuovo direttore sanitario dell'azienda Pugliese-Ciaccio



Il sindaco ha emanato l'ordinanza di divieto per Cafarda e Sant'Elia

Fontane non potabili

Si attende l'esito delle analisi dell'Azienda sanitaria

ACQUA non potabile nelle fontane poste nelle località: Cafarda e Sant'Elia. E' quanto emerso dai campioni di acqua destinati a consumo umano prelevati lo scorso 15 ottobre dall'Azienda sanitaria provinciale e dalla ditta Acquechiare srl. Nulla, invece, è stato registrato sui campioni prelevati in altri punti della stessa rete di distribuzione comunale.

Il primo cittadino, Sergio Abramo, ha quindi firmato l'ordinanza con la quale ha disposto la sospensione dell'utilizzo per scopi potabile dell'acqua delle fontane poste in località Cafarda e Sant'Elia nelle more dei risultati dei prelievi che l'Azienda sanitaria provinciale ha effettuato in data odierna. Intanto, l'ufficio acquedotti di palazzo de Nobili ha chiesto alla ditta Acquechiare, affidataria del servizio di custodia e conduzione e manutenzione della rete idrica comunale, di avviare, immediatamente, le indagini necessarie al fine di individuare le cause che hanno determinato la non potabilità dell'acqua, dando comunicazione all'Asp, Dipartimento di Prevenzione. Igiene degli Alimenti e della nutrizione in modo tale che possa effettuare gli ulteriori controlli necessari per la dichiarazione di potabilità dell'acqua. L'ordinanza del sindaco, quindi, avrà efficacia fino a quando l'Azienda sanitaria provinciale non avrà dichiarato la potabilità dell'acqua delle fontane di località Cafarda e Sant'Elia.

Riapre la bretella che collega il versante nord della tangenziale con via Tommaso Campanella. La chiusura era stata predisposta per consentire la realizzazione di una rotatoria su via Tommaso Campanella nel quartiere Mater Domini, finanziata dall'amministrazione comunale con i fondi Pisu.

Basta amianto. Lunedì prossimo 21 ottobre alle ore 12 nella sala concerti di palazzo de Nobili, sarà illustrato alla stampa il programma del convegno "Basta amianto" in programma nella sala del consiglio provinciale del palazzo di vetro, venerdì 25 ottobre alle ore 15. Il convegno è stato organizzato dall'Azienda sanitaria provinciale, dal Comune e dal Rotaract. All'incontro con i giornalisti parteciperanno: il sindaco Sergio Abramo, il direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, il consigliere comunale delegato all'Università, Marco Polimeni, il presidente della commissione consiliare alla cultura, Agostino Caroleo, i dirigenti della Spisal dell'Asp, Emma Cicone e Curzio Ceniti e, il presidente del Rotaract Giuseppe Ranieri.





Una fontana

Botricello. La domanda scade a fine novembre Elenco scrutatori, c'è il bando

BOTRICELLO - C'è tempo fino alla fine del mese di novembre per presentare la domanda per essere inserito nell'elenco degli scrutatori al comune di Botricello. L'avviso è stato reso pubblico in questi giorni e diffuso nella cittadina jonica porta la firma del sindaco della cittadina jonica Giovanni Camastra. "L'iscrizione nel predetto albo - si legge nel documento pubblico - è subordinata al possesso dei seguenti requisiti: essere elettori del Comune e aver assolto agli obblighi scolastici". Sono esclusi dalla funzione di scrutatori e quindi non possono presentare domanda: i dipendenti del ministero dell'Interno, delle Poste telecomunicazioni e trasporti; gli appartenenti alle forze armate in servizio; i medici dipendenti dalle Asp; i segretari comunali ed i dipendenti addetti o comandati a prestare servizio presso gli uffici elettorali comunali ed i candidati alle elezioni per le quali si svolge la votazione". Tutti gli interessati possono presentare domanda e compilare gli appositi moduli disponibili presso l'ufficio elettorale comunale. La domanda deve essere consegnata entro la fine del mese di novembre.



Guardavalle. Giornata dell'Aido in piazza con la vendita di anthurium

Trapianti e cultura della donazione

GUARDAVALLE - Sabato e domenica scorsa in oltre 1500 piazze d'Italia si è svolta la XII Giornata Nazionale dell'Aido (Associazione Italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule) dedicata all'informazione e all'autofinanziamento. Anche a Guardavalle, nonostante il maltempo, l'iniziativa ha avuto un riscontro assolutamente ottimo e superiore a quelle che potevano essere le più rosee previsioni. Per questo motivo i volontari dell'associazione rivolgono un ringraziamento a tutti i guardavallese che hanno ancora una volta offerto il loro sostegno e contributo. In tanti si sono avvicinati al banchetto, per chiedere informazioni ai volontari o per acquistare una pianta di Anthurium, il cui ricavato è destinato a finanziare la ricerca sui trapianti. Nel linguaggio dei fiori l'anthurium, simboleggia la verità, e l'eleganza, amore e amicizia.

Regalare un mazzo o anche solo un solo fiore di anthurium ad una particolare persona significa esprimere nei confronti della stessa un sentimento forte, puro e sincero. Il suo bel fiore rosso a forma di cuore, simboleggia l'amore verso un'altra persona, ecco perché è stato adottato dall'Aido. Un gesto d'amore come quello di dare gli organi. Tutte le 96 piante destinate al banchetto di Guardavalle sono state vendute. «Noi volontari dell'Aido - sostiene l'infermiere professionale Giovanni Montepaone responsabile dell'iniziativa - contribuiamo, grazie al nostro impegno e al nostro lavoro di sensibilizzazione a diffondere la cultura della donazione come valore sociale e come opportunità per salvare la vita, a chi non ha altre possibilità di sopravvivenza. Ricordate che un donatore moltiplica la vita e, solo chi si è trovato quasi al buio, ha trovato la luce grazie ad un donatore sconosciuto che gli ha regalato la vita, grazie al trapianto d'organo, senza chiedere nulla in cambio. Durante la manifestazione è stato possibile sottoscrivere la dichiarazione di volontà positiva alla donazione di organi e tessuti». Quest'anno l'Aido ha compiuto 40 anni. Oggi nel Sit (Sistema Informativo Trapianti) sono registrati, in totale, 1.323.810 cittadini che hanno espresso il loro consenso alla donazione di organi e tessuti.



Il banchetto dell'Aido in piazza a Guardavalle



Raccolta di sangue in ricordo di Gorla

«IO ho quel che ho donato». Con questo slogan CasaPound Italia promuove domenica 20 ottobre, una raccolta straordinaria di sangue a Lamezia Terme per ricordare la strage al quartiere Gorla di Milano.

In collaborazione con l'Avis locale, i militanti di CasaPound organizzeranno gruppi di raccolta per un concreto atto di solidarietà che ciascuno può compiere a costo zero e con un minimo sforzo, ma sempre con responsabilità. Possono donare il sangue le persone con un'età compresa tra i 18 e i 65 anni, in buone condizioni fisiche generali e con un peso non inferiore ai 50 chilogrammi.

L'appuntamento, per tutti coloro i quali vorranno aderire all'iniziativa, è dalle 7.30 alle 11.30 presso l'asilo materno Madonna del Carmine, in via Matarazzo, nel rione Cafaldo di Lamezia. Per maggiori informazioni si può visitare il sito www.casapoundlamezia.org.



«Il nuovo Piano di rientro vanifica il Consiglio»

«E' EVIDENTE una volontà di oppressione di questo territorio a cui non vogliamo sottoporci, perché riteniamo che ormai il Consiglio comunale sulla sanità sia stato completamente vanificato, visto che interverrebbe, come si dice in Toscana, "a babbo morto". E quindi invitiamo il Consiglio Comunale di Lamezia Terme a prendere atto di un atteggiamento platealmente irrispettoso verso la nostra Città, alla quale il Presidente Scopelliti e il Presidente Talarico hanno negato, a differenza di quanto hanno fatto con Catanzaro, una seria discussione sul destino della nostra disastrosa sanità».

Il Comitato "Salviamo la sanità - I lametini 2.0" interviene ancora sulla seduta consiliare aperta per i temi della sanità che è stata rinviata per impegni a Roma del governatore Scopelliti. E il Comitato prende spunto dal Piano di rientro 2013-2015 che dovrà essere presentato al Tavolo Massicci per incalzare. Piano che «non è no-

to, ma ha già provocato le dimissioni dei due sub-commissari che il Governo ha affiancato come sentinelle al commissario Scopelliti. E sicuramente questo è il preannuncio di altre pene per la salute e per le tasche dei calabresi. Cosa contenga - viene rimarcato - per la sanità regionale e per la sanità dell'area lametina non lo sappiamo ed a questo punto noi lametini lo sapremo dopo, "a cose fatte". Il Consiglio comunale di Lamezia Terme, che aveva richiesto da giugno la presenza del presidente Scopelliti in Città proprio per poter discutere in anticipo delle decisioni, non viene evidentemente ritenuto dal Governatore la sede dove comunicare cosa intende fare e perché. Eppure - continua la nota del Comitato - avevamo creduto che si potesse discuterne e potessimo far valere le ragioni di Lamezia e di tutto il lametino, che avevamo tradotto in domande alle quali nessuno ha neanche tentato di dare risposte».



Ogni anno in provincia di Catanzaro su 350 persone colpite da arresto cardiaco sopravvive l'8%

Imparare per salvare vite umane

Giornata dedicata all'uso del defibrillatore organizzata dall'Asp e dal Suem 118

Il 27%
dei bambini
muore inalando
un corpo
estraneo

di LINALATELLI

DEDICATA una giornata alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti della morte improvvisa per arresto cardiaco e della rianimazione cardiopolmonare praticata non solo dagli operatori sanitari ma anche da cittadini abilitati all'uso dei defibrillatori per salvare vite umane. Collocata all'interno della settimana europea preposta a tale tematica, la giornata è stata organizzata dall'Asp e dalla centrale operativa 118 nell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme. Nel corso dell'incontro è stato presentato il progetto Pad (Pubblico accesso alla defibrillazione) mirato alla salvezza di vite umane attraverso l'importante strumento del defibrillatore usato da persone accreditate in condizione di emergenza.

Ogni giorno centinaia di persone di ogni età, sesso, stato di salute e condizione sociale muoiono a causa dell'arresto cardiaco improvviso. Si calcola che nella sola Europa, per questo motivo, ne soccombono almeno 300 mila mentre «in Italia - ha precisato il dottore Francesco Andreacchi - se ne contano almeno 60 mila di cui solo poche sopravvivono. In Calabria almeno lo 0,85% ogni anno, nella provincia di Catanzaro circa 350 di cui sopravvive l'8%.

Un ottimo risultato ma potremmo fare di più». Basterebbe allertare rapidamente e correttamente il 118 e nel frattempo cominciare ad effettuare manovre di rianimazione (ventilazione e massaggio cardiaco) per migliorare drasticamente la sopravvivenza. Il tempo per intervenire è strettissimo: le percentuali di sopravvivenza diminuiscono del 7-10% al minuto senza la defibrillazione, per questo motivo chiamare le ambulanze del 118 non sempre basta, i tempi medi di arrivo variano ma sono sempre alti.

Poche ore di addestramento bastano, però, per imparare a salvare una vita umana, e la legge italiana, con il decreto legge n° 69 del 15 Marzo 2004, ha dato via libera a tutti gli italiani per poter utilizzare i defibrillatori semiautomatici (Dae) che devono essere collocati in modo che i pazienti possano essere raggiunti in meno di 3 minuti e posti vicino alle persone addestrate.

«Anche la normativa regionale del novembre 2005 contempla queste disposizioni» ha affermato Salvatore Lopresti, responsabile Dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria, aggiungendo che «i defibrillatori non servono a nulla se non c'è personale specializzato che li sappia usare come è accaduto quando il giocatore Pier Mario Morosini si è sentito male sul campo di gioco.

«Intorno a lui c'erano una trentina di persone e tre defibrillatori ma nessuno li sapeva adoperare» ha commentato Roberto Ceravolo, Ideatore del progetto "Catanzaro città cardioprotetta", nata dopo la morte del calciatore. Molte sono state le iniziative da essa promosse, tra cui l'acquisto di 14 defibrillatori, dislocati in vari paesi della provincia, mediante la vendita di magliette "sudate" cosiddette in memoria di Morosini.

Nei casi in cui l'arresto cardiaco respiratorio colpisce i bambini la situazione diventa più complessa - secondo Stefania Zampogna, dirigente medico Pediatria AopC, Catanzaro, - per il fatto che il piccolo «si dimena, urla, ha paura che gli facciano male» mentre peggiora rapidamente. Il 27% dei bambini molto spesso muore per inalazione di un corpo estraneo e quindi, per salvarlo, bisogna conoscere le manovre del defibrillatore e intervenire subito dovunque si trovi, a scuola o fuori, e nel contempo collegarsi con la centrale operativa attenendosi al protocollo. Non solo dobbiamo salvare le persone ma è importante anche garantire loro la qualità della vita» ha concluso in dottore Gianfranco Ardenne in sostituzione di Riccardo Borselli, presidente regionale Sis (Società Italiana Sistema).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un'ambulanza del 118



Stefania Zampogna

Congresso di Angiologia al Lido degli Scogli

“ANGIOLOGIA Calabrese: quo vadis?”. E' questo il titolo dell'undicesimo Congresso regionale di Angiologia e Patologia vascolare che si tiene oggi a Crotone. La unità operativa Angiologia del presidio ospedaliero di Crotone, dirigente Medico responsabile, Agostino Talerico, ha organizzato l'XI° Congresso Regionale Angiologia e Patologia Vascolare nella sala Convegni Hotel Lido degli Scogli, in viale Magna Grecia, 49 a partire dalle 9. L'evento prevede dieci crediti E.C.M. per cento iscritti. E' un appuntamento importante per i professionisti del settore ma anche per chi volesse saperne di più sul tema.



SALUTE**Prevenzione dentale, visite gratis con Andi e Mentadent**

A OTTOBRE torna l'appuntamento con l'igiene orale: anche quest'anno Mentadent e Andi (Associazione nazionale dentisti italiani) rinnovano l'invito a usufruire delle visite dentistiche gratuite per tutto il mese di ottobre. In Calabria, quest'anno sono 149 gli studi dentistici convenzionati Andi che aderiscono al mese della prevenzione dentale, dei quali 20 a Vibo. E' possibile individuare il dentista convenzionato Andi collegandosi al sito Mentadent.it e inserire il codice di avviamento postale nell'area apposita, oppure si può chiamare al numero verde 800.800.121, dal lunedì al venerdì, tra le 9.30 e le 18.00.



In fondo sono soltanto animali...

SONO trascorsi ormai quattro anni dal primo resoconto che feci sulla situazione del Canile municipale di Vibo e in genere sul problema gravissimo del randagismo canino degli abbandoni in questa provincia, ma, a parte due cambi di gestione e qualche generica miglioramento alla struttura, la situazione è sempre la stessa, ovviamente. Come potrebbe essere migliorata se la burocrazia pubblica - il vero cancro, il mostro con sette teste - continua a prevalere sul senso di responsabilità istituzionale, soprattutto a livello di Prefettura? Quattro anni di blah blah blah con tutte le istituzioni senza alcun riscontro concreto nei quattro settori strategici: censimento dei randagi, sterilizzazione a tappeto, piano intercomunale (o comprensoriale) in obbedienza alle leggi o decreti regionali con responsabilizzazione dei cittadini, controlli e sanzioni severe per gli inadempienti.

In fondo niente di molto differente dalla raccolta differenziata o dai celebri piani spiaggia, salvo che qui parliamo di "cani" (o magari anche di "gatti").

Mercoledì scorso ennesimo incontro in Prefettura. Giovedì a mezzogiorno ennesimo incontro con il sindaco di Vibo, stavolta Nicola D'Agostino, e con l'assessore Pietro Comito (presenti l'onorevole Carla Rocchi, presidente di Enpa Onlus, la signora Enrica Sacconi dell'Enpa, curatrice del canile municipale, la signora Mariella Mosca, delegata di Animalisti italiani, la signora Maria Iannuzzi della Lega per la difesa del cane, entrambe socie dell'Enpa, il dottor Filippo Laria dell'Asp. Motivo? Il canile sta scoppiando e il Comune chiede aiuto! E allora ecco che l'Enpa, attualmente accollatosi i 200 cani della struttura di Vibo da accudire e tutelare dietro semplice rimborso delle spese sostenute per cibo, medicine e cure veterinarie, tramite il suo presidente Carla Rocchi, risponde (sintetizzo) che farà quanto è in suo potere per sgravare la struttura vibonese di qualche decina di cani al mese, liberando così risorse logistiche. Bene, ma non sarà affatto bene, sarà la solita pezza calda, se il Comune non intenderà attivarsi seriamente e sollecitare la Prefettura e gli assessori regionali competenti affinché richiamino al dovere di collaborazione finanziaria e logistica anche gli altri sindaci della Provincia, i quali attualmente

contribuiscono più all'aggravarsi del problema piuttosto che alla sua soluzione, non facendo nulla ma tollerando che i loro randagi o i loro abbandoni si riversino sulla struttura vibonese. D'altronde, un qualche intervento istituzionale imperativo mi parrebbe il minimo che ci si debba attendere da un organo di governo locale e dall'amministrazione regionale, visto che si tratta di un'emergenza sanitaria, di ordine pubblico e di sicurezza.

«Non abbiamo denari», è la ricorrente risposta della maggioranza di Comuni dell'area! È secondo loro questo dovrebbe significare che ad esempio un cittadino, o chiunque passi per Zaccanopoli, deve continuare a rischiare di essere morsi da un randagio con pericolo di infezione e senza probabilità di risarcimento, oppure che un cane uscito dal terreno del suo padrone provochi un incidente sulla pubblica via nella completa apatia istituzionale perché nel Paese delle supertasse i Comuni si dichiarano "poveri"? Ma dove vanno a finire i soldi, visto che il debito nazionale sale di continuo insieme alle addizionali regionali e comunali? E dovremmo tollerare che il Canile municipale di Vibo sia ancora trattato come una Cenerentola, pur sostenendo il fabbisogno della Provincia, mentre ai canili privati vanno rimborsi tre volte superiori, sempre con la desueta e pretestuosa scusa che "questo è il mercato"? Ora l'Enpa, che in questo frangente opererà "pro bono", che farà se tra 4 o 5 mesi vedrà che alle parole non fanno seguito delle iniziative concrete? Che dopo un anno di vergognosi, irresponsabili e criminali abbandoni, del progetto di sterilizzazione gratuita su tutto il territorio provinciale da loro proposto non si vede al solito manco l'ombra? Oppure che non si riesce nemmeno a imporre ai Comuni di avviare un progetto di mini-strutture satelliti, come saggiamente suggerito da Carla Rocchi? Da cittadino e contribuente non potrei criticare l'Onlus in questione se decidesse di chiudere il rubinetto dell'impegno civile e lasciasse gli "apatiti" al loro destino nonostante l'amore per gli animali. Del resto, in Calabria non c'è forse l'attitudine a lasciare tutto com'è in attesa della catastrofe finale? Se è vero per i Piani spiaggia perché non dovrebbe esser vero per degli "insignificanti" cani?

Sergio Di Stefano



Soriano. Duecento cittadini in un documento denunciano la disastrosa situazione sanitaria

Ospedale, polemica infuocata

«Siamo stati raggirati da tutta la politica di destra, centro e sinistra»

di NANDO SCARMOZZINO

SORIANO – Sanità e dintorni. Ecco com'è, a parere de «i cittadini dell'Alto Mesima» - rappresentati in oltre duecento firme in calce ad un comunicato -, il rovescio della classica medaglia a proposito della riconversione dell'ospedale "San Domenico" di Soriano. Intanto, essi «vedono da anni la sanità nel nostro territorio in condizione disastrosa, nonostante fiumi di denaro pubblico sperperati più che per rendere la sanità pubblica più efficace e più efficiente».

I firmatari di questo documento non mancano di chiarire che l'hanno sottoscritto «senza difendere nessuno, perché ognuno si deve difendere da sé nei tempi e luoghi opportuni, né tanto meno ci sentiamo strumentalizzati da alcuno».

E aggiungono: «Ci sentiamo invece derubati perché paghiamo le tasse, imbrogliati perché da decenni non abbiamo servizi sanitari adeguati a noi spettanti in quanto sostenitori della sanità pubblica, raggirati dalle tante promesse disattese da parte di tutta la politica che sia stata di sinistra, di destra, o di centro». Pensano, questi cittadini, che è arrivata l'ora «di dire basta, e in cambio del sostegno della sanità attraverso la tassazione vogliamo risposte certe. Pertanto, nostro malgrado dobbiamo ribadire ancora una volta chiedendo al presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti e al consigliere regionale Alfonso Grillo, eletto con i voti di questo territorio, senza alimentare sterili polemiche, i servizi sanitari: il laboratorio Analisi, Radiologia, Medicina Generale, Dialisi, farmacia, Dipartimento medicina dell'invecchiamento, con il day hospital geriatrico, Riabilitazione dei servizi di elettromiografia clinica, cardiologica e neuromotoria, endocrinologia, diabetologia, dermatologia chirurgica, odontoiatria, polo materno infantile, i poli ambulatori di otorino, ortopedia, chirurgia, reumatologia e endoscopia digestiva, che fine faranno?».

Inoltre, ritengono op-

portuno ricordare che «si prevedeva il rafforzamento del personale medico radiologico, l'apertura di urgenze notturne per la riabilitazione, il riassetto della medicina sul territorio, la trasformazione del pronto soccorso in posto di primo intervento. Questa - dicono - è stata la riconversione iniziata nel 2002». Ma, oggi il risultato raggiunto «con lentezza chirurgica, dalla cattiva politica» è, a loro dire, il seguente: «Il presidio ospedaliero di Soriano Calabro è stato polverizzato».

Cosa accadrà nell'immediato futuro?

Girando questa domanda a chi di dovere affermano: «Dal nostro Governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, dal commissario straordinario dell'Asp di Vibo Valentia Maria Bernardi, vorremmo sapere se l'idea condivisa e sostenuta, è una seria e chiara programmazione o è un'idea e basta, se è oggetto di un programma. Bisogna pur dare una risposta ai cittadini riguardo i servizi sanitari attualmente presenti nella struttura sanitaria di Soriano e che dovrebbero funzionare. Giusto per toglierci il dubbio che su Soriano non si stia adoperando la politica di smantellamento anche di quei pochi servizi rimasti. Non è poi così complicato se è stata fatta una programmazione soddisfare le nostre richieste. Dopotutto come è facile dire che verranno attivati numerosi ambulatori al momento non presenti, a maggior ragione se programmati si deve dire quali sono, se poi ci sono. Questo vorrebbe dire mettere le cose in chiaro. Le altre polemiche e beghe personali che quasi sembrano un inizio anticipato di campagna elettorale, a noi cittadini poco interessano, a noi interessa che i servizi sanitari funzionino dando delle vere risposte. Certamente se tutti quanti i servizi sanitari essenziali per il nostro territorio non verranno riattivati, entro breve - concludono i firmatari del documento - noi cittadini proseguiremo la rivendicazione con manifestazioni anche davanti all'azienda e se necessario anche davanti a palazzo Alemanni a Catanzaro».





Il presidio ospedaliero di Soriano Calabro

Sanità, la comunità vuole risposte

Incontro tra semplici cittadini e associazioni promosso dall'ex assessore Marasco. Chiesta un'autambulanza

NICOTERA - Sanità ed ancora sanità. Nonostante diatribe interne e posizioni contrastanti l'attenzione sul tema rimane alto in città.

Anche l'ex assessore comunale alla Sanità Pino Marasco ha inteso convocare non in veste assessorile, ma di semplice cittadino, una riunione con i rappresentanti delle associazioni nicoteresi per discutere sul delicato e impegnativo tema sanità ed affrontare in maniera concreta il problema della mancanza di un'autoambulanza in città.

Automezzo più volte invocato dai cittadini e dalle associazioni locali che hanno dato battaglia per l'attivazione del servizio di emergenza urgenza 118 presso la sede dell'ospedale civile. L'amministratore cittadino ha chiesto un «conforto finanziario» ai rappresentanti dei sodalizi nicoteresi al fine di acquistare un'autoambulanza. Alla riunione sono intervenuti i rappresentanti di alcune associazioni locali: l'Avis, la Croce Rossa, il Rotary Club, Fronte Comune, l'Unitalsi, l'Associazione teatrale "S. Nicola" di Comerconi, Cultura Mediterranea, Ssd Nicotera, Associazione culturale "Agapanto", Nicotera Nostra e Nicotera Mediterranea. I rappresentanti dei sodalizi, dal canto loro, hanno espresso la loro ferma contrarietà per l'acquisto dell'autoambulanza mentre si sono dimostrati favorevoli alla costituzione di un comitato che riesca ad affrontare e discutere sulle numerose tematiche sanitarie.

«Non siamo assolutamente d'accordo per l'acquisto di un'ambulanza - ha affermato a gran voce Commerci -. Noi l'acquistiamo e l'Azienda sanitaria provinciale deve fornirci un medico, gli infermieri, insomma deve gestire il servizio. Noi chiediamo la parità dei nostri diritti come tutti gli altri cittadini della provincia e come tutti gli altri ospedali», ha aggiunto sempre Commerci.

Una riunione che nonostante i «nobili» intenti non ha prodotto grandi risultati. A fronte di cinquantadue associazioni cittadine erano presenti all'incontro con Marasco, solamente uno sparuto numero di cittadini. Così, per i presenti è stato difficile programmare, la nascita di un comitato sanità nonché mettere in piedi una piano per l'acquisto di un'ambulanza. Pochi gli interlocutori. I cittadini hanno preferito disertare la riunione. Forse l'assessore, che ha tributato parole di elogio verso l'operato del commissario straordinario Bernardi condannando l'opposizione e stampa, deve pagare il dazio di interessarsi della questione con un certo colpevole ritardo.

Una certa ritrosia nell'esternare le proprie posizioni anche in merito alla vicenda sanità, che forse non è piaciuta ai cittadini ed alle associazioni che hanno preso parte all'incontro.

a. m. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Editoria: "Agenzia Nova" e "Staffetta Quotidiana" insieme per rafforzare l'informazione sul mondo dell'energia

Roma, 18 ott 13:19 - (Agenzia Nova) - "Agenzia Nova" e "Staffetta Quotidiana", la più autorevole testata italiana nel settore dell'energia, hanno sottoscritto un accordo di partenariato per la commercializzazione di "Speciale Energia Internazionale", la rubrica bisettimanale realizzata da "Nova".

L'accordo prevede la pubblicazione della rubrica sul sito internet della "Staffetta", in una pagina dedicata (<http://www.staffettaonline.com/energiainternazionale.aspx>). "Nova" rafforza così la propria presenza editoriale nel settore dell'informazione di servizio.

Pubblicata il lunedì e il mercoledì, la rubrica "Speciale Energia Internazionale" è costituita di oltre 80 articoli a settimana che coprono le novità a livello mondiale nei seguenti settori: fonti fossili, rinnovabili, rete elettrica, nucleare, ambiente.

La "Staffetta Quotidiana", da 80 anni all'avanguardia nell'informazione nel settore energetico, si distingue da sempre per la sua indipendenza e la sua autorevolezza, tanto da essere punto di riferimento indiscusso nel business dell'energia.

Edita da Servizi-italiani.net Srl, "Agenzia Nova" nasce nel febbraio 2010, imponendosi in pochi mesi come la più importante fonte d'informazioni italiana sull'area balcanica. Nell'ottobre dello stesso anno la copertura viene estesa a Nord Africa e Medio Oriente. Con una redazione centrale a Roma, l'Agenzia ha corrispondenti da Bruxelles, Belgrado, Bucarest, Sarajevo, Tirana, Il Cairo e Tunisi, e stringer a Baghdad, Mosca, Pechino, Podgorica, Tokyo e Zagabria. L'Agenzia trasmette circa 300 lanci al giorno, esclusivamente dedicati a politica ed economia.

Ogni sabato viene trasmessa la rubrica "Business News" centrata sulle opportunità d'investimento nell'area balcanica (circa 60 lanci per edizione). La domenica viene trasmessa invece la rubrica "Business news" dedicata a Nord Africa e Medio Oriente (circa 40 lanci per edizione). Il notiziario generale è centrato sugli sviluppi politici ed economici dei paesi dell'area e in particolare: politica interna ed economia dei singoli paesi, relazioni internazionali, economiche e commerciali tra i paesi dell'area e con i paesi terzi, relazioni con l'Unione europea e la Nato. Particolare attenzione viene prestata alle attività diplomatiche ed imprenditoriali italiane.

(Sit)

© Servizi-italiani.net - Riproduzione riservata